

## DCCCVIII.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1951

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

## INDICE

	PAG.
<b>Congedo</b> . . . . .	33609
<b>Disegni di legge:</b>	
( <i>Approvazione da parte di Commissione   in sede legislativa</i> ) . . . . .	33609
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	33615
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):	
Organici degli ufficiali dell'Esercito e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente. (2049) . . . . .	33610
PRESIDENTE . . . . .	33610
CUTTITTA . . . . .	33610, 33616
SANSONE . . . . .	33610
LUZZATO . . . . .	33612
DAL POZZO . . . . .	33613
ROBERTI . . . . .	33616
<b>Proposte di legge</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	33610
<b>Proposta di inchiesta parlamentare</b> ( <i>Discussione</i> ):	
TREMELLONI ed altri: <i>Inchiesta sulla di-   soccupazione. (1682)</i> . . . . .	33617
PRESIDENTE . . . . .	33617
PIERACCINI . . . . .	33617
RGSSELLI . . . . .	33619
SABATINI . . . . .	33620
ROBERTI . . . . .	33625
TREMELLONI . . . . .	33627
<b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> )	33630
<b>Per la discussione di una mozione:</b>	
VIOLA . . . . .	33630
PRESIDENTE . . . . .	33630
<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	33610
<b>Sostituzione di Commissari</b> . . . . .	33609
<b>Votazioni nominali</b> . . . . .	33612, 33613

## La seduta comincia alle 16.

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

## Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Bersani.

(È concesso).

## Sostituzione di commissari

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi il deputato Biasutti, in sostituzione dell'onorevole Petrilli.

Ho chiamato inoltre a far parte della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti a favore delle zone e delle popolazioni colpite dalle alluvioni l'onorevole Di Vittorio, in sostituzione dell'onorevole Novella.

## Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella sua riunione di stamane in sede legislativa, la Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 22 novembre 1946, n. 564, concernente la soppressione dell'Ente per la zona industriale di Roma » (520/117) (*Con modificazioni*);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 439, concernente norme per il conferimento del grano,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

dell'orzo, della segale, del granoturco e del risone ai granai del popolo » (520/120) *Con modificazioni*);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 25 luglio 1947, n. 1095, concernente modificazioni al regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, recante norme per la esecuzione di opere pubbliche ». (520/89) *Con modificazioni*).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

*dai deputati Ciavi, Zagari, Simonini, Castellarin, Matteotti Matteo, Matteotti Carlo, Vigorelli, Cavinato, Ariosto, Salerno, Arata e Cornia:*

« Istituzione dell'Alto Commissariato per la ricostruzione delle zone alluvionate » (2360);

*dal deputato Manzini:*

« Irripetibilità dei contributi diretti in capitale e rateali e dei premi di acceleramento ed intangibilità dei mutui ipotecari col concorso statale di cui ai decreti legislativi luogotenenziali 17 novembre 1944, n. 366, 18 gennaio 1945, n. 4 e 9 giugno 1945, n. 305, nonché al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, concessi per la riparazione e la ricostruzione di fabbricati rurali » (2361).

Saranno stampate e distribuite. A norma dell'articolo 133 del regolamento, poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Organici degli ufficiali dell'esercito e limiti d'età per la cessazione del servizio permanente (2049).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Organici degli ufficiali dell'esercito e

limiti di età per la cessazione dal servizio permanente.

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta di ieri si era giunti all'ultimo comma dell'articolo 7: « Il ministro della difesa potrà negare l'ammissione ai concorsi ».

L'onorevole Guadalupi ha proposto la soppressione di questo comma. L'onorevole Luzzatto ha proposto di aggiungervi le parole: « per gravi motivi specificamente enunciati nel provvedimento ».

CUTTITTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. Voterò a favore dell'emendamento Luzzatto, appunto perché, se il ministro esclude dal concorso qualche aspirante, egli deve indicargliene il motivo, nello stesso momento in cui lo esclude. Non a caso io faccio questa dichiarazione di voto, perché troppe volte ho dovuto constatare, in questi ultimi anni, le interferenze politiche che si insinuano nell'organizzazione militare, a causa di chi ne è a capo.

Onorevoli colleghi, oggi si discrimina molto al Ministero della difesa nei riguardi del pensiero politico degli appartenenti alle forze armate. Non vi faccio una rivelazione, se vi dico che nella richiesta di informazioni che suole esser fatta nei riguardi degli ufficiali in congedo che devono esser promossi o di ufficiali che sono stati collocati nella riserva (e quindi provenienti dal servizio permanente effettivo), unitamente alle notizie di carattere morale e sulla condotta civile che i carabinieri devono raccogliere, si richiedono anche e particolarmente quelle relative al colore politico dell'ufficiale. Ora, questo ci deve rendere molto perplessi, ed ecco perché non esito a dare il mio voto favorevole a questo emendamento senza guardare la provenienza, anche se con questa mia dichiarazione di voto presterò il fianco a qualche collega del centro, che talvolta ci accusa di votare con le sinistre, di collusioni con le sinistre. Sta di fatto, invece, onorevoli colleghi della maggioranza, che simili collusioni siete voi a praticare. L'ultima, la più grave l'avete fatta in questi giorni, quando avete votato, con le sinistre, l'ordinamento regionale che è una pugnalata all'unità dell'Italia! Il paese vi giudicherà e così pure la storia, e di questa collusione risponderete ai posteri. Quando devo difendere una causa giusta, io voto anche con le sinistre, perché voto secondo coscienza e non obbedisco ad alcun ordine di partito, essendo un libero cittadino che ha avuto dal popolo il mandato

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

parlamentare. Noi oggi ci troviamo con un ministro il quale va facendo la caccia ai monarchici; stando così le cose, mio figlio o mio nipote, i quali la pensano come me sulla questione istituzionale, potrebbero essere esclusi dall'ammissione alla carriera militare. Volete che vi racconti un piccolo episodio? (*Commenti al centro e a destra*). Sì, onorevoli colleghi, ve lo racconto. L'altro giorno mi sono incontrato con un ufficiale superiore, il quale aveva con il Ministero della difesa una lunga questione di ordine amministrativo. Le cose erano arrivate al punto tale che a questo ufficiale, per ottenere giustizia, non rimaneva che ricorrere al Consiglio di Stato, perché, per le vie ordinarie, non riusciva ad ottenere nulla. Per diversi giorni era andato avanti e indietro dal Ministero, ma non era riuscito a spuntarla. Un collega più vecchio e saggio, che è al Ministero e conosce uomini e cose, gli fece questa proposta: « Senti, torna al tuo paese, iscriviti al partito repubblicano e poi fatti raccomandare all'onorevole Pacciardi dal capo del partito repubblicano della tua provincia, e così la tua pratica avrà subito felice conclusione ».

Questa è l'aria che spira in via XX Settembre, da quando vi hanno messo piede i repubblicani! (*Commenti al centro e a destra — Interruzione del deputato Gian Carlo Pajetta*).

Siccome le leggi si fanno anche per il domani, io voto a favore di questo emendamento pensando al domani, quando andrete voi (*Indica il centro*) in via XX Settembre, perché voi siete faziosi quanto e più dei repubblicani, come dimostra ciò che scrive un giornale molto serio: « Come è noto, oggi in Italia vi è piena libertà, cioè il cittadino ha tutti i diritti, indipendentemente dalla sua appartenenza o meno ad un determinato partito politico. Il che è luminosamente provato da due documenti che qui riproduciamo a edificazione dei lettori ». Ecco una domanda di assunzione « all'Agip » « Muccinasco di Piacenza, 7 maggio 1951. Illustrissima direzione dell'« Agip », io sottoscritto, Sartori Artemio fu Luigi, abitante in via Aphel di Muccinasco di Piacenza, faccio domanda per essere assunto quale operaio all'« Agip ». Posso presentare domanda di appartenenza al partito democristiano e, al momento opportuno, presenterò il certificato del parroco con ogni garanzia religiosa. Spero che vogliate compiacervi di prendere in considerazione la mia domanda e assumermi nella vostra società. (*Interruzioni al centro e a destra*). Sono della classe 1906, tengo la patente di autista di secondo grado, sono pratico di meccanica.

Con anticipati ringraziamenti, porgo ossequi: Sartori Artemio ».

E la garanzia del parroco dice così: « Parrocchia del *Corpus Domini*. Piacenza, 7 maggio 1951, Spettabile A. G. I. P., dichiara il sottoscritto, parroco di questa parrocchia, che il signor Artemio Sartori, qui residente in via Aphel di Muccinasco di Piacenza, del 1906, è di ottima condotta morale, cristiana e civile. (*Interruzioni al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*). È iscritto da quattro anni alla democrazia cristiana. In fede: don Rossoni ». (*Interruzione del deputato Marconi*).

Il giorno in cui al Ministero ci andrà uno di voi, colleghi della maggioranza democristiana, io devo temere che, per andare all'accademia militare, ci vorrà il certificato del parroco. (*Proteste al centro e a destra*).

Certe prescrizioni si impongono per misura prudenziale. Il fatto che noi vogliamo inserire nella legge la clausola per cui il ministro sia messo in condizione di dover giustificare perché non si ammette una persona all'accademia ha il suo fondamento nelle attuali contingenze della vita politica nostra, perché, purtroppo, ci siamo tanto avvelenati, le fazioni hanno preso così la mano nell'esercizio anche del potere (*Interruzioni al centro e a destra*) che non vi è più garanzia per alcuno.

Chi vi parla non è un anticattolico: io sono un praticante; ma il parroco in queste cose non dovrebbe entrare, e non dovrebbe essere lui a dichiarare che un tizio da quattro anni è iscritto alla democrazia cristiana. Ho finito, onorevoli colleghi. (*Commenti al centro e a destra*).

SANSONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Onorevoli colleghi, noi del partito socialista italiano voteremo a favore dell'emendamento perché riteniamo di applicare la Costituzione e dare così al nostro paese veramente la libertà democratica.

Io posi la questione già due anni or sono con una interpellanza alla quale rispose l'onorevole Andreotti. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio riconobbe che quella norma era di pretta marca fascista e assicurò che sarebbe senz'altro revocata. Disse che era una di quelle clausole di stile che si ricopiano sempre nei bandi di concorso ma che evidentemente era in contrasto con la Costituzione repubblicana. Nonostante l'assicurazione dell'onorevole Andreotti che assumeva impegno per il Governo, la clausola è sempre ripetuta ed è maggiormente usata, specie per i concorsi per le accademie militari.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

Profitto di questa dichiarazione di voto per denunciare alla Camera che è in atto un sistema che è ancora più odioso: pare (vorrei che su questo punto il ministro potesse dare assicurazioni alla Camera) che i marescialli dei carabinieri diano informazioni sull'iscrizione ai due partiti di estrema sinistra non più dicendo: « È iscritto al partito comunista » o « al partito socialista », perché in tal caso vi sarebbe una prova dell'informazione sull'attività politica del soggetto; ma rispondendo con una cifra convenzionale, che indica se si è iscritti al partito comunista o al partito socialista. Quindi, quando in un telegramma dopo un nominativo si legge una cifra, quella cifra indica l'iscrizione al partito: il che significa che noi siamo sotto un controllo peggiore di quello fascista, perché il regime fascista aveva il coraggio di esprimere la sopraffazione, mentre voi volete mostrare di dare al paese un aspetto democratico, ma in sostanza applicate gli stessi sistemi. Per questi motivi voteremo a favore di questo emendamento, e chiedendo l'appello nominale vogliamo che la Camera assuma la propria responsabilità di fronte a problemi di così vitale importanza.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione, salvo l'emendamento aggiuntivo Luzzatto, l'ultimo comma dell'articolo 7, del quale l'onorevole Guadalupi propone la soppressione: « Il ministro della difesa potrà negare l'ammissione ai concorsi ».

*(È approvato).*

Voteremo ora sull'emendamento aggiuntivo Luzzatto.

**LUZZATTO.** Chiedo l'appello nominale.

**PRESIDENTE.** Domando se questa richiesta è appoggiata.

*(È appoggiata).*

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento, Luzzatto, diretto ad aggiungere all'ultimo comma dell'articolo 7 le parole:

« per gravi motivi specificamente enunciati nel provvedimento ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

Comincerà dall'onorevole Turnaturi. Si faccia la chiama.

**GIOLITTI, Segretario,** fa la chiama.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

*(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).*

Comunico che la Camera non è in numero legale. La seduta è rinviata alle ore 18.

*(La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 18).*

#### Sono presenti:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Ambrico — Angelucci Mario — Arata — Arcangeli — Armosino — Artale — Azzi.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basso — Bavaro — Belloni — Bellucci — Bennani — Bernardi — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Bottai — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Caiati — Calamandrei — Calasso Giuseppe — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Cara — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Cavalli — Cavinato — Cerabona — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cuttitta — Cuzzaniti.

D'Ambrosio — D'Amore — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De Gasperi — Del Bo — De Maria — De Martino Francesco — De Palma — Di Fausto — Donatini.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Faralli — Farinet — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Foderaro — Forresi — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Garlato — Gatto — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giolitti — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helper.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

La Malfa — Larussa — Lazzati — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lombardini — Lombardi Pietro — Longoni — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Manuel-Gismondi — Marazzina — Marconi — Marengi — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Miceli — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Monterisi — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mussini.

Negri — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Parente — Pecoraro — Perlingieri — Perrone Capano — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pirazzi Maffiola — Puccetti.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Repossi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roselli — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Sailis — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Sciaudone — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Sica — Sodano — Spoleti — Stella — Storchi — Sullo.

Tanasco — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi.

Valandro Gigliola — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno.

*Sono in congedo:*

Angelini.  
Bensi — Bersani — Borsellino.  
Chieffi — Chiostergi — Cifaldi — Clerici — Coccia.  
De Vita — Driussi.  
Fassina.  
Giacchero.  
Invernizzi Gaetano.  
Leone-Marchesano.

Martini Fanoli Gina — Menotti — Monticelli — Montini.

Nitti.

Palenzona — Pastore.

Santi — Schiratti — Spiazzi.

Treves.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo votare sull'emendamento aggiuntivo Luzzatto.

DAL POZZO. Signor Presidente, rinnovo la richiesta di appello nominale.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Ripetiamo allora la votazione per appello nominale sull'emendamento Luzzatto.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Facchin. Si faccia la chiama.

GIOLITTI, *Segretario*, fa la chiama.

*Rispondono sì:*

Amadei Leonetto — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Arata.

Baglioni — Barontini — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bigiandi — Boldrini — Bonfantini — Borellini Gina — Borioni — Bottai.

Calandrone — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Carpano Maglioli — Cavallari — Cavinato — Cessi — Chiaramello — Colitto — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cotani — Covelli — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Pozzo — D'Amico — De Caro Raffaele — De Martino Francesco — Diaz Laura — Di Mauro — Ducci — Dugoni.

Failla — Faralli — Farini — Floreanini Della Porta Gisella.

Gallo Elisabetta — Ghislandi — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giolitti — Grammatico — Grifone — Grilli — Gullo.

Invernizzi Gabriele.

Laconi — La Marca — Lizzadri — Lombardi Carlo — Longhena — Lozza — Luzzatto.

Malagugini — Mancini — Marzi Domenico — Matteotti Carlo — Matteucci — Maz-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

zali — Merloni Raffaele — Miceli — Mievville — Minella Angiola — Mondolfo — Montelatici.

Nasi — Natali Ada — Natta — Nicoletto.

Pajetta Giuliano — Paolucci — Pelosi — Perrone Capano — Pessi — Pieraccini — Pino — Pirazzi Maffiola — Puccetti.

Ravera Camilla — Reali — Roasio — Roberti — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo.

Saccenti — Saija — Sala — Salerno — Sannicolò — Sansone — Santi — Scarpa — Scotti Francesco — Semeraro Santo — Silipo — Smith — Spallone — Stagno d'Alcontres — Stuani.

Targetti — Torretta — Tremelloni — Turchi Giulio.

Vallone — Venegoni — Viviani Luciana. Walter.

*Rispondono no:*

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelucci Nicola — Arcangeli — Armosino — Artale.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bèttioli Giuseppe — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Bovetti — Breganze — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camangi — Camposarcuno — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cuzzaniti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De' Cocci — De Gasperi — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Donatini.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Farinet — Fascetti — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fina — Foderaro — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Garlato — Gatto — Gennai Toniotti Erisia — Germani — Geuna — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Larussa — Lazzati — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazzina — Marenghi — Marotta — Martinelli — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Motolese — Mùrdàca — Mussini.

Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacciardi — Paganelli — Parente — Pavan — Pecoraro — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Ponti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reggio d'Acì — Repposi — Re-scigno — Resta — Riccio Stefano — Rivera — Rocchetti — Roselli — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saggin — Sallis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sica — Sodano — Spoleti — Stella — Sullo.

Tanasco — Terranova Corrado — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vocino — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

*Sono in congedo:*

Angelini.

Bensi — Bersani — Borsellino.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

Chiostergi — Cifaldi — Clerici — Coccia.  
 Driussi.  
 Fassina.  
 Giacchero.  
 Invernizzi Gaetano.  
 Leone-Marchesano.  
 Martini Fanoli Gina — Menotti — Montini.  
 Nitti.  
 Palenzona — Pastore.  
 Schiratti — Spiazzi.  
 Treves.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione nominale sull'emendamento Luzzatto:

Presenti e votanti . . . .	354
Maggioranza . . . . .	178
Hanno risposto sì . . .	120
Hanno risposto no . . .	234

(La Camera non approva).

#### Presentazione di disegni di legge.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note tra l'Italia e la Gran Bretagna per un compromesso sulla questione « Courtaulds » effettuato a Roma il 16 ottobre 1950 »;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alle stazioni internazionali di Modane e Ventimiglia ed ai tratti di ferrovia compresi tra le due stazioni e le frontiere d'Italia e di Francia, e relativo allegato, conclusa a Roma il 29 gennaio 1951 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente.

#### Si riprende la discussione del disegno di legge sugli organici degli ufficiali.

PRESIDENTE. Porrò successivamente in votazione i rimanenti articoli, ai quali non sono stati presentati emendamenti. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

#### ART. 8.

« Gli aspiranti ai concorsi di cui all'articolo precedente dovranno essere in possesso del titolo di studio prescritto per la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo dal testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, approvato con regio decreto 14 marzo 1938, n. 596, e successive modificazioni. Essi non dovranno aver superato, alla data del bando di concorso, l'età di 28 anni, se aspiranti alla nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo delle armi, o di 30 anni se aspiranti alla nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo dei servizi.

« Per l'anno 1952 potranno partecipare ai concorsi di cui all'articolo 5 anche ufficiali di complemento che, in possesso di tutti gli altri requisiti previsti, abbiano superato l'età di cui al precedente comma, ma che, alla data del bando di concorso, non abbiano superato i 33 anni se aspiranti alla nomina ad ufficiali in servizio permanente effettivo delle armi o i 34 anni se aspiranti alla nomina ad ufficiali in servizio permanente effettivo dei servizi.

« Agli ufficiali di complemento che saranno nominati in servizio permanente effettivo con grado di tenente nei servizi sanitario e veterinario o di sottotenente nelle armi e negli altri servizi non potrà essere attribuita, nel grado, anzianità assoluta anteriore a quella che sarà conferita ai pari grado nominati ufficiali nell'anno, con le norme di cui al predetto testo unico sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito.

« Gli ufficiali che saranno nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo nelle armi e nei servizi conseguiranno la promozione a tenente dopo due anni di anzianità di grado ai sensi dell'articolo 7 del citato testo unico sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, ma non frequenteranno i corsi di applicazione e di perfezionamento di cui allo stesso articolo 7 ».

(È approvato).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

## ART. 9.

« Le disposizioni necessarie per l'espletamento dei concorsi di cui agli articoli 5 e 6 saranno stabilite con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi su proposta del Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri e sentito il parere del Consiglio di Stato ».

(È approvato).

## ART. 10.

« Il Ministro della difesa è autorizzato a sopperire alle deficienze di ufficiali subalterni, che risultassero nei vari ruoli dopo effettuati i reclutamenti straordinari di cui agli articoli precedenti, trattenendo in servizio nel periodo di tempo 1° gennaio 1953-31 dicembre 1954, in numero non superiore alle deficienze esistenti, ufficiali di complemento, che abbiano ultimato il servizio di prima nomina e che ne facciano domanda ».

(È approvato).

## ART. 11.

« La maggiore spesa derivante dalla presente legge graverà per lire 2.329 milioni sull'esercizio finanziario 1951-52, per lire 2.912 milioni sull'esercizio finanziario 1952-53 e per lire 3.494 milioni sull'esercizio finanziario 1953-54 e su ciascuno degli esercizi successivi.

« Alla copertura dell'onere di lire 2.329 milioni a carico del suddetto esercizio 1951-52 verrà fatto fronte per lire 582 milioni mediante una corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti nel capitolo 222 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio medesimo e per lire 1.747 milioni con i fondi già stanziati nel capitolo 39 del predetto stato di previsione della spesa.

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della tabella annessa al disegno di legge, alla quale gli onorevoli Cuttitta e Sciaudone hanno proposto emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Onorevole Cuttitta, ella mantiene il suo emendamento ?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta, diretto a sostituire, nella tabella annessa al disegno di legge, le età indicate nelle colonne 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, con quelle sottoindicate:

Generale d'armata (alla colonna 3<sup>a</sup>): 66;  
Generale designato d'armata (alla colonna 3<sup>a</sup>): 65;

Generale di corpo d'armata (alla colonna 2<sup>a</sup>): 66, (alla colonna 3<sup>a</sup>): 64;

Generale di divisione e tenente generale (alla colonna 3<sup>a</sup>): 62;

Generale di brigata e maggiore generale (alla colonna 3<sup>a</sup>): 60;

Colonnello (alla colonna 3<sup>a</sup>): 57, (alla colonna 4<sup>a</sup>): 61;

Tenente colonnello (alla colonna 3<sup>a</sup>): 55, (alla colonna 4<sup>a</sup>): 58);

Maggiore (alla colonna 3<sup>a</sup>): 53;

Capitano (alla colonna 4<sup>a</sup>): 53, (alla colonna 5<sup>a</sup>): 53;

Subalterni (alla colonna 4<sup>a</sup>): 52, (alla colonna 5<sup>a</sup>): 52).

(Non è approvato).

Onorevole Roberti, mantiene l'emendamento Sciaudone, di cui ella è cofirmatario ?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sciaudone, diretto, nella tabella annessa al disegno di legge, a portare a 58 anni il limite di età per i tenenti colonnelli dei servizi tecnici e dei servizi automobilistici, di commissariato, di amministrazione e veterinari; e a 62 anni il limite di età per i colonnelli degli stessi servizi.

(Non è approvato).

Pongo in votazione la tabella della Commissione:

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

LIMITI DI ETÀ PER LA CESSAZIONE DAL SERVIZIO PERMANENTE  
DEGLI UFFICIALI DELL'ESERCITO

GRADO	Ufficiali dell'Arma dei carabinieri	Ufficiali generali provenienti dalle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio e ufficiali superiori e inferiori di dette Armi	Ufficiali dei servizi tecnici (artiglieria e motorizzazione) e dei servizi automobilistico, sanitario (medici e chimici (farmacisti), di commissariato (commissari e assistenza), di amministrazione e veterinario	Ufficiali con carriera limitata ai grado di capitano
Generale d'armata . . . . .	—	65	—	—
Generale di corpo d'armata . . . . .	—	63	—	—
Generale di divisione e tenente generale	64	60	65	—
Generale di brigata e maggiore generale	62	58	63	—
Colonnello . . . . .	58	56	60	—
Tenente colonnello . . . . .	56	54	57	—
Maggiore . . . . .	55	52	56	—
Capitano . . . . .	52	48	52	52
Subalterni . . . . .	50	48	50	51

NOTA. — Agli ufficiali del ruolo del servizio geografico e del ruolo dei maestri di scherma conservati ad esaurimento ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45, agli ufficiali già appartenenti ai ruoli di mobilitazione e ai ruoli dei mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario, trattenuti in servizio permanente ai sensi degli articoli 14 e 15 dell'anzidetto decreto legislativo, si continuano ad applicare i limiti di età per essi previsti dalle disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge.

All'ufficiale maestro direttore di banda dell'Arma dei carabinieri si continua ad applicare il limite di età di anni 60 previsto dalle disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione della proposta d'inchiesta parlamentare Tremelloni ed altri: Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione. (1682).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di inchiesta parlamentare sulla disoccupazione di iniziativa dei deputati Tremelloni, Saragat, Bennani e Vigorelli.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Pieraccini. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta in esame ci trova sostanzialmente favorevoli: il nostro gruppo voterà a favore. Tuttavia è necessario fare alcune brevi considerazioni.

Quello della disoccupazione è, si può dire, il problema centrale del nostro paese. Noi non possiamo ritenerci un paese civile, finché tolleremo che ci siano due milioni di disoccupati. Noi abbiamo il dovere, tutti quanti, di affrontare questa questione come la questione centrale di tutta la vita italiana.

Noi voteremo questa proposta, ma deve essere chiaro che ciò non può costituire una giustificazione per rimandare ulteriormente la soluzione del problema. In altri

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

termini, la maggioranza e il Governo non devono ritenere, una volta costituita la Commissione di 15 deputati per lo studio di questo gravissimo problema e per la raccolta di dati da portare alla Camera, di essere esonerati dall'agire immediatamente, come dovrebbero agire.

Noi pensiamo — e qui dovremmo riprendere la polemica di fondo, che abbiamo sempre fatto — che, innanzi tutto, il problema della disoccupazione può essere affrontato e può essere gradualmente risolto, soltanto se si rovescia l'attuale politica economica del Governo. Finché la maggioranza continuerà a battere le strade battute dall'onorevole Pella, anche a non voler parlare della politica del riarmo, non sarà possibile affrontare il problema della disoccupazione. Ha ragione l'onorevole Tremelloni, quando afferma che, per affrontarlo seriamente, è necessario avere anche i dati precisi del problema. Evidentemente, nel nostro paese direi che mancano perfino delle statistiche aggiornate ed approfondite e degli studi seri intorno a questa situazione. E la proposta di legge dell'onorevole Tremelloni può adempiere a questo compito.

Ma è chiaro che il problema centrale resta quello della scelta fondamentale di una politica. E qui noi dovremmo ripetere quello che abbiamo detto tante volte in tutti i dibattiti di politica economica e nei dibattiti sopra il bilancio del Tesoro. Cioè, noi possiamo affrontare questo problema centrale della società italiana soltanto se diamo vita ad una politica il più largamente possibile capace di associare le masse lavoratrici ad un piano di investimenti produttivi, ad una politica di risolvimento delle zone depresse: in sostanza, la politica che noi abbiamo cercato di delineare con il piano della Confederazione generale italiana del lavoro.

Gli eventi che si sono susseguiti in questi ultimi tempi in Italia non sono una negazione, ma una conferma di questa necessità. Le alluvioni dell'Italia settentrionale non rendono più lontana o più difficile quella politica che noi avevamo proposto; anzi, ne rendono chiara la necessità alla coscienza di tutti gli spiriti onesti, la rendono chiara alla coscienza di tutti coloro che vogliono pensare con spirito aperto al di là delle barriere politiche che ci dividono, la indicano come l'unica strada possibile per il popolo italiano. Direi che gli eventi di questi giorni sono stati una terribile lezione, che dovrebbe essere meditata da tutti e che dimostra la fondatezza delle critiche da noi mosse e la giustezza della strada da noi indicata.

Noi siamo in un paese che ha bisogno di uno sforzo produttivo intenso, perché vi è una situazione che non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che viene da lontano, che è ereditata addirittura da più generazioni e che, in ogni modo, si è aggravata enormemente per l'ultima guerra. Questa situazione rischia di diventare più grave e di produrre conseguenze sempre più terribili se non viene affrontata radicalmente con un piano organico, con una attività, con una politica organica che miri a superarla. Questa politica organica deve appunto partire dal rimboschimento dei monti, dalla riarginatura dei fiumi, dalle opere di bonifica, dalla industrializzazione del Mezzogiorno, deve mirare a modernizzare l'agricoltura e a meccanizzarla, deve insomma mirare a dare un impulso nuovo a tutta la vita italiana — torno a ripeterlo con parole chiare — a rovesciare l'attuale indirizzo politico economico del Governo e a portarlo su una strada diversa di investimenti diretti a scopi di pace. Diversamente, non sarà possibile far nulla, perché non è possibile sfuggire a questa scelta, che per la vostra coscienza dovrebbe essere una scelta drammatica: continuare a camminare sulla via del riarmo o camminare sulla strada, nuova e diversa, delle opere di pace capaci di risolvere il problema della disoccupazione.

Vi potrebbe sembrare fuori luogo dire queste cose nell'esame di questa proposta di legge, ma così non è. Infatti — torno a dirlo — questa proposta di legge non deve essere un equivoco: non si pensi che una inchiesta parlamentare sulla disoccupazione possa rendere meno pressante questo problema (e meno urgente questa scelta, o che, comunque, si debbano attendere i suoi risultati. Questa scelta, invece, richiede una immediata decisione.

Perciò, con queste considerazioni, noi confermiamo il nostro voto favorevole a questa proposta di inchiesta, ma chiediamo — ed illustro l'emendamento che ho presentato insieme con il collega Venegoni — che si inserisca un articolo aggiuntivo (l'articolo 3-bis) che permetta alla Commissione parlamentare stessa di utilizzare i servizi degli organi dello Stato più competenti in materia: Ministero dell'industria e commercio, Ministero dell'agricoltura, Ministero del lavoro, Istituto centrale di statistica; tutti organi che possono fornire validi aiuti. Ora, per l'articolo 82 della Costituzione, che è richiamato nell'articolo 3 della proposta in esame, le commissioni parlamentari di inchiesta hanno gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria; quindi, è evidente che i commissari potranno rivolgersi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

ai servizi che ho ricordati, per ottenere informazioni, dati, notizie; ma i commissari non potranno chiedere la collaborazione di questi servizi, perché l'articolo 82 non dà il potere di richiederli, mentre, ad esempio, potrebbe essere necessario richiedere un lavoro statistico allo Istituto centrale di statistica.

In altri termini, se la Commissione deve adempiere al complesso lavoro indicato dall'articolo 1 della proposta Tremelloni, e deve adempierlo nel termine di 6 mesi previsti dall'articolo 4 (e noi siamo d'accordo che un termine debba essere fissato), si rende necessario che la Commissione, per il suo delicato lavoro di indagine, abbia il sostegno di quegli uffici già organizzati per certi compiti, sia al centro che alla periferia. Ad esempio, il Ministero del lavoro oltre ai servizi centrali ha anche servizi periferici, come gli uffici provinciali del lavoro, che potranno essere utilissimi. È quindi assolutamente indispensabile che questi uffici forniscano non solo tutti i dati necessari, ma anche tutte quelle prestazioni che possano rendere l'inchiesta completa e precisa, altrimenti la proposta di legge risulterà poco efficiente. Ecco perché noi abbiamo presentato un articolo 3-bis.

Non ho altro da aggiungere, se non ribadire quello che è stato il concetto centrale di questa mia dichiarazione, e cioè che il Parlamento debba nominare questa Commissione, e che questa Commissione possa fare un'opera utile per il paese. Riteniamo altresì che i due problemi, il problema della disoccupazione ed il problema dell'inchiesta debbano essere distinti, e che l'inchiesta non togli la responsabilità di nessuno di noi, e della maggioranza in particolare, di affrontare oggi questo problema, non togli l'urgenza e l'importanza della scelta di cui parlavo e che resta e che deve restare dinanzi alla nostra e alla vostra coscienza come un imperativo categorico, al quale, anche se vorrete, non potrete sfuggire. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Roselli. Ne ha facoltà.

ROSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che non sia necessario, né opportuno in questo caso, parlare di questioni di partito che ci separano e che ci hanno sempre separato su molti argomenti, e che non sia il caso di parlare di sfuggire a responsabilità che riguardino la politica della difesa dell'Italia, della giusta e legittima difesa dell'Italia. Mi pare che sul tema della disoccupazione, tema cronico e doloroso della storia d'Italia, e per il quale ricorrono qui tanti e tanti nomi di uomini illustri in senso eco-

nomico e in senso sociale, tutti si siano soffermati. Il tema della disoccupazione è così intimamente legato ai fatti storici d'Italia, alla vita delle dottrine politiche e sociali d'Italia, alla tradizione legislativa italiana, agli atti amministrativi, alle inchieste, agli atti parlamentari, ai verbali del famoso ufficio del lavoro istituito all'inizio del secolo, alla stessa storia sindacale, che si può dire che non vi siano anni in cui questo problema non sia stato posto, nei quali non vi sia stata una profonda preoccupazione per la disoccupazione, non solo dai tempi dell'unità d'Italia in poi, ma anche prima della unità italiana, negli stati preesistenti all'unità italiana, e quindi mi pare opportuno che sotto tale aspetto, un'inchiesta di questo genere si inserisca nella tradizione.

Ed è per il suo valore tecnico e per il suo valore scientifico che noi l'accettiamo: l'accettiamo perché una Commissione di questo genere dovrà, secondo noi, raccogliere gli studi dispersi sulla materia e gli studi anche, direi, caratteristicamente italiani sulla materia, oltre quelli che ci sono forniti dalle esperienze sociali o scientifiche di altre nazioni del mondo. Una Commissione di questo genere, senza inserirsi attivamente nella vita parlamentare, nel consueto lavoro legislativo, rifiutandosi non dico a speculazioni deteriori di carattere politico, ma anche a dibattiti di carattere troppo strettamente inerenti alla vita dei partiti, rifiutandosi a inopportuni o importuni sindacati nella vita amministrativa degli enti governativi o di altri enti, e lasciando indisturbata l'azione del Governo e del Ministero del lavoro per quel tanto di proficuo e di utile al quale tutti noi diamo pieno consenso, in relazione alla politica italiana; lasciando indisturbata questa azione — dicevo — una Commissione di questo genere può essere utile, in quanto veda un'accogliuta di clinici che aprano il capitolo della sociologia, laddove la clinica sociale esige che con spirito di fermezza scientifica tale complesso problema venga analizzato; e questi clinici individuino la terapeutica, e, in spirito di unione, sappiano esprimere le verità fondamentali e sostanziali viventi nei fatti della vita sociale, e non nelle teorie e dottrine del secolo scorso e di questo secolo, o nei sogni personali o nelle nebulosità passionali.

Sotto questo aspetto, noi ci proponiamo, per una siffatta Commissione, una seria attività di carattere puramente scientifico nel senso sociale; e sotto questo aspetto noi approviamo la proposta Tremelloni, pure avendo forse qualche rilievo da fare. Per esempio,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

qualche rilievo avremmo da fare sull'alinea c) dell'articolo 1, là dove si dice: « suggerire le concrete possibilità, le condizioni e i mezzi per l'avviamento ad una alta e regolare occupazione, e i limiti eventuali in cui possa essere perseguita una politica di piena occupazione »; e ciò non tanto per il concetto in sé, quanto per quel presunto inserimento nella vita parlamentare nel suo senso lato, e nella vita di governo nel suo senso specifico.

Un'altra riserva riguarderebbe l'articolo 4, perché ci sembra che il termine di sei mesi, con gli impegni parlamentari che avranno evidentemente tutti i membri della Commissione, sia un po' troppo breve per compiere un'opera completa e sufficientemente esauriente.

Comunque, questi sono rilievi che affidiamo ai presentatori della proposta di legge. Con l'augurio che, in spirito di unione e con probità di intenti, una Commissione di questo genere dia fecondi frutti per il Parlamento, per il paese ed anche per gli amici d'Italia che sono all'estero (giudici troppo facili della situazione italiana) onde fornire loro elementi di riflessione e possibilità di collaborazione (con il concreto frutto dell'interessamento in sede parlamentare) su un problema così tragico e così doloroso; con questo augurio, dicevo, noi dichiariamo di essere favorevoli alla proposta Tremelloni. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Vittorio. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI. Quando si parla del problema della disoccupazione, signor Presidente e onorevoli colleghi, tutti noi ci sentiamo impegnati a veder di individuare le strade che possano consentirci la possibilità non dico di risolvere il problema, ma per lo meno di ridurlo, mettendo in atto tutte le possibilità e i mezzi che abbiamo a nostra disposizione. Perciò, quando ci si presenta la proposta di nominare una Commissione parlamentare, non si può *a priori* dire — come bene ha detto l'onorevole Roselli — che non siamo d'accordo per la nomina di una Commissione che ponga, come oggetto di indagine e di studio, un problema di tanta gravità.

D'altra parte, però, la responsabilità politica e parlamentare che su di ognuno di noi grava mi pare che ci imponga pure qualche rilievo; rilievo che non vuole essere di opposizione, ma eventualmente soltanto di ri-

chiamo a come un problema di questo genere possa e debba essere affrontato.

Il pieno impiego io ritengo debba essere l'imperativo categorico non soltanto di quella che può essere un'attività marginale della nostra vita politica (e, se volete, di una inchiesta parlamentare), ma soprattutto dell'azione permanente e consapevole di ogni governo di fronte ai nuovi compiti affidati all'organizzazione e all'amministrazione degli interessi dei cittadini negli Stati moderni; verità, questa, che acquista poi anche maggior rilievo in un paese come il nostro dove il fenomeno della disoccupazione si presenta con tanta gravità. Nell'impegno di dar pane e lavoro a tutti, in fondo, deve accentrarsi gran parte della nostra stessa attività politica e parlamentare, e il Governo stesso deve essere guidato in questo impegno dalla stella polare della lotta contro la disoccupazione — per esprimermi con una metafora tanto cara al collega La Pira — in modo che questo orientamento guidi la nostra attività politica, giuridica, economica e finanziaria e da questo intento riceva stimolo, indirizzo e scopo. E, se su queste finalità siamo concordi, noi dovremo ad un certo momento domandarci: ma non è la funzione tipica dei partiti quella di portare qui, in questa sede parlamentare, non soltanto la proposta di costituire una Commissione che indaghi il problema della disoccupazione, ma piuttosto proposte concrete e provvedimenti capaci di contribuire a risolvere il problema? Tanto che sarebbe perfino da domandarsi se implicitamente non vi sia una certa confessione di inadeguatezza dell'attività e vitalità dei partiti dando luogo a proposte di questo genere, quando dovrebbe essere un impegno specifico di ogni partito quello di presentare programmi di partito (quando dico questo, alludo un po' a tutti i partiti rappresentati in questa Camera) atti a indicare il cammino da seguire e da percorrere per portare a questi problemi, di tanta gravità, delle efficaci soluzioni, e di impegnare su tali concrete proposte la nostra azione politica.

TREMELLONI. Non conosciamo a sufficienza il problema.

SABATINI. È una conoscenza di cui si dovrebbero far diligenti gli stessi partiti se vogliono essere all'altezza delle loro funzioni, poiché non è detto che la maggior garanzia di una profonda conoscenza di questo fenomeno possa essere rappresentata da una Commissione parlamentare, anche per il fatto che tutti i parlamentari sono oberati da altri impegni. Quindi non vorrei che ci

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

creassimo un po' una illusione e dilazionissimo questo impegno che è così pressante nella nostra situazione nazionale. Faccio questi rilievi non per opporre una critica intesa a respingere la proposta quanto per affermare che dobbiamo cercare di individuare con certezza quanto vogliamo poi che possa essere prodotto con l'iniziativa di questa Commissione di inchiesta sul problema della disoccupazione. Noi ci rendiamo tutti conto che la disoccupazione oltre ad essere una tragedia per coloro che ne sono colpiti è anche uno sperpero di forze produttive e costituisce quindi una mancanza di apporto alla ricostruzione economica del nostro paese. E in questo senso ci veniva richiamato un momento fa dall'onorevole Pieraccini il piano della C. G. I. L.: il piano Di Vittorio, come veniva comunemente chiamato. Ma non credo neppure che in questo piano, se ci mettiamo a rimeditarlo, possiamo trovare grandi spunti per la soluzione di questo problema. Io resto ancora profondamente convinto che forse la persona che con maggior aderenza alla situazione reale pose a fuoco una diagnosi sul problema della disoccupazione nel nostro paese fu l'onorevole La Pira con quegli articoli su *Cronache sociali* che passarono un po' inosservati, come purtroppo suole accadere, benché scritti con notevole impegno e approfondita meditazione. Non credo vi sia possibilità di confronto fra l'indagine ponderata fatta dall'onorevole La Pira e quella prevista dal piano della C. G. I. L.

PIERACCINI. Non sono in contrasto, onorevole Sabatini.

SABATINI. Lo sono nello spirito da cui muovono. Assai diverso da quello dell'onorevole La Pira è infatti l'atteggiamento che muove la C. G. I. L. tanto che gli stessi discorsi dell'onorevole Di Vittorio, se meditati attentamente, non si discostano mai dal piano di azione del partito comunista italiano. Negli articoli dell'onorevole La Pira vi era invece effettivamente un proposito ed un richiamo ad una indagine approfondita in proporzione ai mezzi di cui disponiamo per affrontare il problema, anche senza condizionarla a dei radicali cambiamenti politici; nel piano della C. G. I. L. vi era piuttosto un atto di accusa all'indirizzo economico e politico del Governo. Ma io non credo implichi un cambiamento nell'indirizzo del Governo l'affrontare il problema della disoccupazione quanto piuttosto l'adeguare anche la struttura della nostra organizzazione politica, della nostra organizzazione amministrativa e burocratica, a compiti nuovi, che

non sono ancora sufficientemente avvertiti in tutta la loro importanza.

Io resto perciò un po' titubante nel pensare che si debba ancora ricorrere a queste forme, e che le nostre risorse si limitino a formare una Commissione parlamentare: avrei voluto qualche cosa di più; avrei voluto cioè che il nostro Stato avesse già in atto strumenti capaci di rilevare continuamente queste necessità e di produrre delle precise proposte di provvedimenti atti a curare questo male cronico della disoccupazione. S'impone perciò una riforma amministrativa del nostro Stato. I nostri ministeri, come sono attualmente concepiti, non rispondono alle necessità e alle esigenze di un impegno atto a risolvere un problema di questo genere. E allora bisognerà che facciamo sorgere qualche cosa che in Italia non vi è. Vi è il C. I. R.: ma non ha i mezzi, gli strumenti, le attrezzature per fare un'indagine economica continuamente aggiornata, capace di giungere ad una sufficiente messa a punto dei mezzi per ottenere una maggiore occupazione.

E poi, oltre agli aspetti amministrativi, vi sono altri aspetti, che riguardano la politica economica dei ministri che hanno le maggiori responsabilità nella politica economica. Sono aspetti che riguardano determinati settori di imprenditori e riguardano anche e soprattutto le stesse organizzazioni sindacali. L'obiettivo di una maggiore occupazione potrà infatti soltanto essere raggiunto se noi riusciremo a far agire in sincronia tutte queste forze: una sintesi cioè di azione di governo, azione degli imprenditori privati e azione degli organizzatori sindacali.

Questo concetto noi lo abbiamo già richiamato in quest'aula in altra occasione, anche se non lo abbiamo illustrato diffusamente. E la stessa politica economica non è determinata solo dall'azione di governo, ma è determinata anche da situazioni economiche che riguardano la nostra situazione geografica e industriale, che riguardano la nostra stessa attività agricola. È soltanto dunque da queste tre forze (azione di governo, azione privata, azione sindacale) e dalla perfetta intesa con cui noi riusciremo a far muovere queste tre forze che noi riusciremo a giungere ad un risultato di una certa positività e consistenza nella lotta contro la disoccupazione.

Ora, è possibile prevedere che in un indirizzo di questo genere ci si possa muovere con una certa garanzia di successo? Non credo che possiamo prevedere grandi cose, ma qualche cosa certamente può essere fatto. Dagli uomini di governo che cosa possiamo atten-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

derci? Dagli uomini di governo non ci attenderemo l'impossibile, ma ci attenderemo soprattutto una sensibilità e un continuo impegno rivolto alla soluzione del problema. E di questa sensibilità il ministro del lavoro ci ha dimostrato di essere compreso: gli diamo perciò atto di essa anche per essere stato tempestivo nel mettere a punto tutto un lavoro di maggior approfondimento e di indagine su questo fenomeno della disoccupazione.

Ma ci attendiamo una sensibilità anche da altri ministri. Qui, sovente, qualcuno di noi della maggioranza ha in altre sedi espresso anche delle esitazioni nei confronti di una certa politica economica; il che ha fatto sì che da settori di altre parti di questa Camera ci si sia chiesto perché non ritenevamo di venire in questa sede ad esporre apertamente tutte le ragioni di una certa riserva in ordine ai motivi di una politica economica che riguardava più il passato, che il presente (giacché nel presente v'è una certa congiuntura che finisce per non far ritenere più validi gli appunti che furono mossi nel passato).

Ora, non sempre è possibile riuscire a dibattere tutti i problemi con quella serenità e con quella adeguata comprensione reciproca che sarebbe desiderabile. Tutti avvertono infatti la difficoltà di poter effettivamente fare un dibattito e un colloquio che non venga poi sfruttato in un senso che non è di natura economica ma di natura politica, e d'una natura politica che va al di là di quelle che possono essere anche preoccupazioni nazionali. E qualche volta l'atteggiamento di riserva finisce per essere esso stesso la manifestazione di un senso di responsabilità che non potrà mai esserci rimproverata, nel senso cioè di non creare ancora altri guai al nostro paese, che è già tanto oppresso da tanti guai per cui è stato sovente un imperativo non esigere l'ideale adattandosi al reale, data la composizione economica e politica del nostro paese, al fine di non prestare il fianco a coloro che colgono qualsiasi occasione, compresa l'occasione di una disgrazia nazionale come quella dei giorni passati — e ce lo ripeteva in questo momento l'onorevole Pieraccini — per lanciare sempre accuse per quel che non viene fatto, quasi che certe cose dovessero sempre ed in ogni caso dipendere da inadeguatezza e incapacità degli stessi uomini di governo. Quindi, qualche volta, gli stessi uomini che si sentirebbero di dire qualche cosa sono messi in condizione di non poterlo fare con tutta la chiarezza possibile, proprio per l'atteggiamento preconcepito che vien fuori da deter-

minati settori della Camera: dal partito comunista, che resta una spina che tutto turba e sconvolge. E credo che i cittadini italiani siano i primi a rendersi conto che, fino a quando il partito comunista, con il suo atteggiamento, con la sua faziosità e con la sua azione politica non improntata a preoccupazione nazionale, si troverà nella situazione quale esso ha oggi nel nostro paese, potrebbe diventare un lusso per noi quello di distinguerci in polemiche anche interne che non farebbero altro che dividerci su problemi secondari, senza ottenere il risultato di mettere in primo piano un interesse ch'è veramente un interesse nazionale, anche se esso non è raggiunto con tutto quell'impegno e quell'iniziativa che da parte di qualcuno della maggioranza potrebbe desiderarsi.

Ma questo non vuol dire che non si possa ad un certo momento a questi uomini di governo dire: « Nel passato abbiamo avuto qualche riserva su qualche vostra attività, ma, poiché è umano sbagliare, vi invitiamo soltanto a stare attenti a non ripetere domani quegli errori che purtroppo aggravarono la disoccupazione nel passato ».

Mi riferisco soprattutto a due fasi, nei sintomi di deflazione registrati in questi ultimi anni. Guardate che nei confronti del fenomeno della disoccupazione sono sempre estremamente pericolose le fasi economiche in cui si determinano fenomeni di deflazione. In questi anni per lo meno due volte abbiamo avuto un leggero fenomeno di deflazione, che è stato scontato da un aumento o, per lo meno, da una non diminuzione della disoccupazione. È perciò un dovere per gli uomini di governo avvertire i pericoli di queste fasi e correggerli tempestivamente. Individuare l'azione da svolgere e il momento dell'intervento per stimolare maggiormente l'economia è un precipuo compito del Governo che nel passato è mancato un po' e che ci auguriamo non debba più mancare nelle prospettive dell'attività futura, non tanto da parte del ministro del lavoro e di altri ministri non collegati con il settore del lavoro, ma, secondo me, da parte dei ministri che hanno il potere di manovrare le leve della politica economica.

Quindi, se questi sono stati i motivi di un certo atteggiamento di riserva che è stato manifestato non come oppositori ma come amici del governo, sia doveroso richiamare ancora l'importanza di questa azione. No, non era dissenso fondamentale! Era impegno e invito ad una impostazione che fosse maggiormente rispondente alle esigenze dello sviluppo, che fosse maggiormente rispondente

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

alle esigenze della prosperità della vita economica nel nostro paese.

In sostanza, la disoccupazione non è mai svincolata da un problema di politica monetaria, di politica finanziaria, di politica tributaria e, se volete, di politica dei prezzi. Sono, se si vuole, queste leve di una delicatezza estrema, tanto che basta uno spostamento di poche percentuali del valore dei prezzi per avere un effetto piuttosto che un altro. E v'è qui tutta un'arte di azione e di dinamica finanziaria nonché di interventi nei confronti di problemi di fronte ai quali abbiamo visto in qualche momento troppa esitazione nell'affrontarli, e non è certo stato un vantaggio per la lotta contro la disoccupazione.

Questo è ciò che deve essere pensato in ordine ai problemi della disoccupazione. Per cui, se noi riteniamo di ottenere un risultato vantaggioso con delle inchieste parlamentari senza tener presenti le leve di maggior rilievo e quelle che hanno possibilità di costituire uno stimolo alla maggiore occupazione, commettiamo un grave errore.

Quindi ci attendiamo questa apertura, questa capacità di individuazione, da parte degli uomini di governo; ma ci attendiamo anche un'azione da parte degli imprenditori. In fondo noi siamo per un'economia di mercato — qui è tutto l'elemento di dissenso nei confronti della sinistra — per un'economia di mercato che sia un'economia con un intervento di controllo e regolazione da parte dello Stato. E agli imprenditori privati vogliamo fare un discorso di questo genere:

«Se volete difendere intelligentemente le vostre iniziative, voi non potete restare assenti nei confronti di un fenomeno così grave come quello della disoccupazione. E il miglior modo per difendere intelligentemente una libertà di iniziativa, che noi non riteniamo sia possibile annullare, è quello di far aumentare gli interventi anche in ordine alla creazione di nuove possibilità di lavoro, perchè non sono le parole quelle che dimostrano la bontà di un sistema, ma soprattutto le azioni».

Ora, che cosa chiediamo a questi imprenditori privati? Solo un'azione che sappia uscire fuori dalla mentalità e dallo schema che abbiamo sempre veduto ripercuotersi negli atteggiamenti del passato. Qualcuno dirà: ma se non c'è? Questo è un problema di educazione in cui bisognerà agire indirettamente, attraverso le pressioni degli uomini di governo e delle stesse organizzazioni sindacali, per cercare di assecondare un certo indirizzo in un certo modo e porre una resistenza e un ostacolo quando questo indirizzo

non si sviluppa in un certo senso, e secondo certe prospettive.

GIAVI. Facciamo più presto a fare l'inchiesta che a educare gli imprenditori.

SABATINI. Quando io dico educazione non intendo dire: onorevole Giavi, si metta lei a creare una scuola di educazione per gli industriali. Intendo dire che occorre predisporre le condizioni legislative e le azioni sindacali per cui sia assecondato un certo orientamento e lo sviluppo di una certa mentalità.

Quindi, il problema si pone — ripeto — con queste prospettive.

Ora, io non penso che gli imprenditori italiani, così facili a lamentarsi delle deficienze o della mancanza d'azione del Governo nonché degli atteggiamenti delle organizzazioni sindacali, si siano sufficientemente posti questo problema e se lo siano posti in un modo tale da poter essere esenti da accuse. Se si vuol fare l'industriale, se ci si vuol mettere nelle condizioni di essere un imprenditore, bisogna assumersi anche certi rischi; e non solo rischi di natura economica, ma anche altri rischi, come quelli di natura sociale.

Ora, è un po' troppo comodo il credere che tutta la vita degli industriali possa assentarsi da quello che può essere un impegno sociale a cui noi continuamente è necessario che li richiami; li possiamo richiamare anche attraverso un'attività legislativa, ma, anche qui, la nostra attività legislativa, che dovrebbe essere stimolo alla soluzione di certi problemi, qualche volta è stata anche di mortificazione. Non dobbiamo esigere da un lato iniziative da determinate categorie di persone che assolvono un loro imprescindibile impegno quale è quello di creare nuove condizioni di lavoro, e non lasciar loro dall'altro sufficiente possibilità di iniziative e stimolo a far sì che queste iniziative si sviluppino e si moltiplichino. Perché qualche volta il tragico della situazione è questo.

Resta l'ultimo punto, cioè la funzione delle organizzazioni sindacali.

È evidente che il sindacalismo può essere concepito in tanti modi. Ma questa azione sindacale in Italia noi l'abbiamo vista concepita in un modo che ci è parso eccessivamente improntato ai vecchi schemi di un'impostazione classista che inevitabilmente è superata dalla realtà e non fa altro che logorarsi in un ritorno di situazioni senza mai lanciare delle prospettive nuove. Non si affronta il problema della disoccupazione se non si mette a fondamento dell'azione sindacale una visuale, una prospettiva per cui gli atteggiamenti che riguardano l'azione sindacale tengano pre-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

senti i problemi ben più ampi, ben più vasti, di interesse non solo delle singole categorie ma anche di interesse della comunità, e questo non a parole ma in concreto, e con sufficienti garanzie e con atteggiamenti che possano essere considerati sinceri. Soltanto un'azione sindacale di questo genere darebbe un notevole stimolo anche ad un maggiore sviluppo dell'occupazione della mano d'opera.

CALASSO, Perché ella non chiama ciò « corporativismo » ?

SABATINI. Questo non è corporativismo. Qui si parla sempre secondo determinati schemi. Quando si imposta un qualche cosa di diverso da un'impostazione classista, poiché si ritiene che tutto sia risolvibile soltanto attraverso l'urto e i rapporti delle forze, senz'altro si dice che questo è corporativismo. Ma può esservi un'autodisciplina e un'automoderazione dell'azione sindacale che non ha niente a che vedere con il corporativismo e che può creare le condizioni psicologiche per delle convenzioni o, se volete, per delle intese anche con gli stessi imprenditori che possono essere feconde di impensati sviluppi. Se oggi ciò non viene attuato, è perché in questi anni si è agito in tutt'altro senso. Qui non c'entra il corporativismo. Del resto una certa qual collaborazione l'applicano tutti i sindacalisti quando stipulano i contratti. Qui si tratta di stabilire delle condizioni, di definire un rapporto in cui il lavoratore non debba considerarsi come un subordinato, ma sufficientemente compreso del rispetto dei suoi diritti e della sua dignità. Ma egli non deve a ogni costo e in qualsiasi occasione assumere soltanto un atteggiamento improntato alla lotta di classe, come se la lotta di classe fosse il « tabù » assolutamente indiscutibile di quello che dovrebbe essere l'indirizzo di una azione sindacale. Nel nostro paese riusciamo difficilmente a stabilire un'azione sindacale anche perché v'è della diffidenza nei confronti di questa. Siamo in una situazione di crisi per quanto riguarda un'azione sindacale e non riusciamo sempre a polarizzare l'interesse dei lavoratori, ormai disgustati e mortificati, anche per tutta la diffidenza che un'organizzazione, che si dice maggioritaria, ha finito per stabilire in Italia.

Il problema della disoccupazione non è ancora risolto. Esso dovrà essere affrontato. Dovrà essere frutto del lavoro comune di forze che devono convergere verso questa meta, che resta il grande ideale della nostra azione sociale e politica. E io penso che su questo bisogna richiamare anche l'attenzione dei lavoratori. Bisogna che i lavoratori stessi si con-

vincano che nel loro atteggiamento vi è in germe la possibilità di una migliore soluzione del problema della disoccupazione; e dico « vi è in germe », perché è molto strano il continuare ad affidarsi per la tutela dei propri interessi unicamente al modo di interpretarli, senza mai sottoporre a una critica questo modo di interpretarli e senza mai rifarsi alle effettive possibilità di nuove organizzazioni e indirizzi del lavoro nel nostro paese.

Ora noi ci auguriamo che non solo le indicazioni della Commissione ma soprattutto l'apporto consapevole dei lavoratori organizzati possa esprimere una classe rappresentativa dirigente di questi lavoratori nonché presentare istanze in ordine ai problemi della disoccupazione. In questo senso la stessa organizzazione della C. I. S. L. ha più di una volta sollecitato un modo per affrontare questi problemi e ha sollecitato anche di essere sufficientemente sentita e di poter esprimere dei pareri e degli indirizzi in ordine ai problemi dello sviluppo industriale, dei rapporti commerciali con l'estero e di quella che può essere una politica che tenda a garantire al lavoratore un maggiore potere di acquisto dei salari e degli stipendi. Vorremmo che queste voci non fossero valutate soltanto come sono state valutate nel passato, ma fossero maggiormente valutate in ordine al valore intrinseco degli argomenti che vengono portati, in modo che si abbia una maggiore possibilità di sviluppo secondo le linee di queste prospettive, in ordine anche ai problemi della disoccupazione. Perché io credo che affidandosi soltanto a questo progetto di Commissione parlamentare, soprattutto se le si dovessero attribuire i compiti di suggerire, di creare le possibilità, le condizioni ed i mezzi, come ha rilevato l'onorevole Roselli, per l'avviamento ad un'alta e regolare occupazione, noi ci troveremo nella condizione di creare una situazione che forse domani potrebbe portarci a dire: « Allora tanto vale che affidiamo la funzione di governo agli uomini di questa Commissione, se hanno la capacità di suggerire i mezzi e di regolare una maggiore occupazione ». Il problema è di una incidenza tale che varrebbe la pena di fare un gesto di questo genere !

Io non voglio dire di respingere l'iniziativa. Accogliamola, ma preventivamente pensiamo che non sarà soltanto la Commissione parlamentare a fare ciò, poiché è lo sviluppo di quelle forze che effettivamente possono incidere su una migliore soluzione di natura economica, produttiva e sociale quello che potrà portare un contributo veramente deci-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

sivo al problema della disoccupazione. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Roberti. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Mi corre l'obbligo di confermare in questa sede il mio avviso favorevole alla proposta Tremelloni, già espresso in sede di Commissione lavoro.

La proposta Tremelloni, a mio avviso, merita l'accoglimento dell'Assemblea per vari ordini di considerazioni. Io non ho molto apprezzato quel sapore un po' particolarmente polemico che l'onorevole Sabatini ha voluto portare nella sua adesione di massima a questa proposta. Ciò perchè ho l'impressione, o per lo meno avevo l'impressione, che la proposta Tremelloni volesse appunto sforzarsi di superare la polemica: fosse un tentativo in questo senso, fosse una specie di chiamata a raccolta dei vari settori parlamentari perchè il Parlamento cercasse, proprio come una specie di opera di solidarietà verso i lavoratori non occupati, di manifestare il suo interessamento e la sua preoccupazione circa questo problema.

Non è che il problema non preoccupi il Parlamento (nessuno si sogna di pensare che il problema non preoccupi anche il Governo, che ha la responsabilità del pilotaggio del paese in questa così difficile situazione): questo problema della disoccupazione deve preoccuparci anzi fattivamente.

Si dirà: si potevano fare delle proposte di legge. Le leggi, in questa materia, vengono quotidianamente proposte dal Governo e dal Parlamento. Ma, purtroppo, il problema è talmente pressante e urgente che i provvedimenti legislativi vengono presentati sotto la spinta di immediati bisogni, e quindi con un carattere non voglio dire occasionale, ma necessariamente un po' episodico, per risolvere una situazione d'emergenza, per tamponare una falla maggiormente preoccupante, e non secondo un criterio sistematico. Ciò non tanto perchè il Governo non voglia, ma forse perchè non può, perchè è sempre sotto la spinta di un bisogno immediato e sempre più urgente di quello immediatamente successivo. Noi stessi in sede di Commissione del lavoro siamo costretti a provvedere, a volte, con urgenza drastica, senza neppure la possibilità di un esame approfondito, per le immediate necessità che si verificano di volta in volta in questo così doloroso settore dell'attività del paese.

Ecco perchè proprio accanto alle proposte e ai disegni di legge, a fianco dell'opera legislativa quotidiana — che io vorrei davvero,

così come si augurava anche l'onorevole Sabatini, fosse più approfondita, consapevole ed ampia — è opportuno, mi sembra, effettuare un esame approfondito, non tanto sotto un profilo statistico, e tanto meno sotto un profilo inquisitorio, ma piuttosto come una prova di un interessamento fattivo da parte del Parlamento.

Noi abbiamo avuto già occasione di inquadrare il problema della disoccupazione nella sua giusta luce in sede di discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Governo e in sede di bilancio del Ministero del lavoro: noi abbiamo sempre insistito e insistiamo sul carattere eccezionale del fenomeno della disoccupazione italiana. Parlando in una delle occasioni suddette, io paragonavo la disoccupazione italiana ad una alluvione: oggi posso riprendere il paragone con più attuale e tragica cognizione di causa: come di fronte ad una alluvione non si possono dosare i mezzi, così, di fronte ad un problema tanto catastrofico che paralizza la vita intera del paese, non bisogna limitarsi ai rimedi comuni, ma bisogna ricorrere a mezzi *extra ordinem*.

In altre parole, il problema non va visto nella luce normale sotto la quale si esaminano tutti gli altri minori problemi: la nostra disoccupazione non ha soltanto il carattere fisiologico dovuto alla eccedenza delle nascite rispetto alle possibilità di assorbimento della mano d'opera, per ogni generazione, ma si presenta piuttosto come una malattia spaventosa, a carattere patologico. Il problema, quindi, va posto nei confronti di tutti gli aspetti della nostra politica e alla necessità di risolverlo bisogna conformare tanto la politica estera che la politica interna ed economica dello Stato.

Così impostato il problema, non è chi non veda la opportunità di una inchiesta parlamentare per stabilirne gli esatti termini e la vera portata. Due anni fa si tenne a Napoli un convegno, convocato dal massimo organo padronale, la Confindustria, proprio per studiare il problema della disoccupazione: vi parlò fra gli altri l'onorevole Corbino, che svolse una dotta ed interessante relazione, e intervennero fattivamente altri illustri parlamentari, fra cui lo stesso onorevole Pesenti. Evidentemente, però, il convegno, indetto dagli industriali, non poteva che esaminare la disoccupazione dai punti di vista che interessavano l'attività degli industriali stessi. Ben altri compiti e altra impostazione, evidentemente, dovrebbe avere l'inchiesta promossa dal Parlamento: essa, cioè, dovrebbe avere

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

carattere più ampio e abbracciare le istanze di tutte le categorie del paese, ponendo in luce la gravità del problema dal punto di vista del processo produttivo, dal punto di vista della distribuzione professionale, dal punto di vista della formazione dei mercati e degli sbocchi della produzione, ecc.

Come si vede, l'inchiesta avrebbe un campo molto vasto ed io ritengo che soltanto se promossa dal Parlamento essa potrebbe avere carattere di obiettiva completezza.

L'onorevole Rapelli ha poi messo in luce molto opportunamente un altro aspetto della inchiesta: quello umano. L'effettuazione della inchiesta sarà anche un modo per far sentire alla massa dei lavoratori disoccupati la solidarietà e l'interessamento fattivo del Parlamento italiano. Essi non potranno certo attendere dalla nostra inchiesta la soluzione immediata (e forse neppure mediata) e complessiva del loro angoscioso problema, ma potranno avere la sensazione che il Parlamento non resta passivo, ma pone in opera la propria organizzazione per avviare a soluzione il problema stesso. Credo, onorevoli colleghi, che anche questo aspetto umano della proposta Tremelloni vada tenuto presente con particolare attenzione.

Osservava l'onorevole Sabatini che le organizzazioni sindacali hanno proprio questo compito. Indubbiamente. Questo del collocamento e quindi della disoccupazione è uno dei compiti specifici delle organizzazioni sindacali; ma ella sa, onorevole ministro, che in questa materia noi siamo ancora in Italia — sia detto senza offesa per nessuno e tanto meno per le istituzioni (anche io appartengo ad una organizzazione sindacale) — siamo un po' allo stato brado, dal punto di vista della sistemazione istituzionale di queste organizzazioni. Manca ancora una regolamentazione dei compiti istituzionali di queste organizzazioni, manca ancora una struttura giuridicamente definita di esse, manca ancora una funzione efficiente, giuridicamente raccolta nelle leggi dello Stato, dell'organizzazione sindacale. Siamo ancora ad uno stato di fatto; v'è ancora il vuoto giuridico in questo settore; e quindi le organizzazioni sindacali sono ridotte a non fare altro che proprio quello che l'onorevole Sabatini sembrava lamentare: agitare il problema nelle masse, agitarlo quindi come si agitano i problemi nelle masse, con quella forma di colloquio che si può fare alle masse, che confina con la demagogia, che molte volte è anche demagogia che si attua più in funzione politica che in funzione sindacale.

La realtà è questa. Non hanno ancora le organizzazioni sindacali in Italia — e purtroppo è un regresso enorme verificatosi nel nostro Stato — una sistemazione istituzionale nella struttura dello Stato, non hanno ancora dei fini precisi, non hanno ancora una funzione regolata dalle leggi: noi sappiamo che non possono neppure stipulare il contratto collettivo obbligatorio per tutta la categoria. Come possiamo pensare allora che l'organizzazione sindacale possa influire sull'andamento del fenomeno economico, possa influire sull'andamento della produzione, possa influire sulla scelta dei mercati, sull'orientamento della politica estera, economica e sociale del paese? Ma l'organizzazione sindacale è limitata ancora ad un carattere organizzativo empirico; come proiezione dei partiti politici — purtroppo molto spesso è mutata in uno strumento elettoraleistico.

Quindi io sono d'accordo che questo compito avrebbe dovuto essere un compito precipuo delle organizzazioni sindacali; ma non lo può essere in questo stato attuale della nostra legislazione.

Però devo anche aggiungere che accanto alle organizzazioni sindacali, accanto alle rappresentanze qualificate e professionali, cioè, vi sono le rappresentanze politiche, vi sono i partiti politici che sono rappresentati in Parlamento. Il Parlamento ha nella sua struttura attuale una funzione di rappresentanza totale dei vari interessi del paese, e quindi anche se le organizzazioni sindacali avessero una loro struttura giuridica, una loro funzione, un loro compito istituzionale e fossero inserite nella macchina dello Stato, anche in tal caso il Parlamento, come espressione dell'istanza politica, dovrebbe dire la sua parola in questo campo; quindi io ritengo che la proposta Tremelloni sia un'utile proposta.

Osservava l'onorevole Sabatini che i compiti indicati sono forse troppo impegnativi, specialmente per quanto riguarda il suggerire le concrete possibilità; però io penso che, siccome si tratta di suggerire e non di disporre, non vi sia niente di male che vengano fatti questi suggerimenti. È il Governo, naturalmente, che dovrà disporre per quanto riguarda queste possibilità suggerite; ed il Governo potrà valutare quali siano attuabili, quali differibili e quali siano viceversa da respingere completamente. È un compito di suggerimento, un compito di accertamento, un compito di esame, che porrà in essere contemporaneamente un maggior legame, un afflato fra la Camera e il paese e le categorie lavoratrici.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

Quindi credo che anche sul merito del provvedimento si possa essere d'accordo.

C'è poi un altro elemento positivo che io vedo in questa proposta. Indubbiamente questa proposta tende a trovare, o per lo meno a reperire degli elementi per la formulazione di un programma economico. Quindi è un elemento che facilita l'attuazione di un sistema, di economia programmata.

Io credo — con tutto il rispetto che tutti quanti abbiamo per la proprietà individuale, per l'iniziativa individuale, che rappresenta il lievito di ogni attività — alla necessità di un vero programma economico che risponda alle generali esigenze, cioè alle esigenze di una economia che non può essere solo di un singolo, ma che è indubbiamente dello Stato; questa esigenza esiste, e tutto quello che possa portare sia pure attraverso una specie di processo educativo, alla realizzazione di un sistema programmato di economia, credo che debba essere visto con notevole favore da questa nostra Assemblea, se essa vuol proporsi il compito non solo di sopperire alle immediate esigenze, molte volte dolorose, molte volte dovute a tragici eventi che funestano la nostra vita nazionale, ma anche di legiferare per il futuro, di costruire e proiettare verso il futuro la propria azione.

Per queste brevi argomentazioni, ritengo che la Camera debba appoggiare la proposta Tremelloni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tremelloni. Ne ha facoltà.

**TREMELLONI.** Attesa l'unanimità con la quale si sono pronunciati i partecipanti a questa discussione, io vorrei essere brevissimo, anzi telegrafico; e vi eviterò un lungo discorso.

Ho l'impressione anzitutto che si sia considerata da qualcuno l'inchiesta proposta, soprattutto come una inchiesta avente carattere inquisitoriale. Non è così. L'inchiesta deve avere prevalentemente un carattere conoscitivo. Perché è di chiara evidenza questo che è il fenomeno più grave della vita italiana del dopoguerra è, senza dubbio, il fenomeno meno conosciuto dal nostro paese.

Non occorre che mi soffermi sull'ordine di grandezza che il fenomeno ha assunto in Italia. Rilevo soltanto che nel censimento del 1901, i disoccupati risultavano 160 mila; che nel ventennio tra le due guerre mondiali i disoccupati sono ascisi ad oltre un milione di unità; che nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, hanno oscillato intorno ai due milioni di unità.

Ora, questo *trend* è veramente preoccupante.

Vorrei dunque sottolineare l'importanza e l'urgenza che ha, per il nostro paese, il dedicarci ad una serena, obiettiva, minuziosa ed attenta analisi del fenomeno. Soprattutto perché esso si perpetua in Italia contemporaneamente al periodo in cui altri paesi temono un fenomeno inverso, cioè di sovraoccupazione; e perché il nostro paese, nell'area O. E. C. E., rappresentando circa il 16 per cento della popolazione, ha quasi il 50 per cento della totale disoccupazione.

Qualcuno ha voluto stimare l'importo del lucro cessante e del danno emergente che risulta da una massa così ingente di disoccupati. In realtà, si tratta di calcoli assai fantasiosi, che non metterebbe conto di riferire, perché in ogni combinazione di fattori produttivi, quando alcuni di questi fattori mancano e la combinazione vien meno, è evidente che è difficile parlare di un vero e proprio lucro cessante. Però, *grosso modo*, calcolando che un decimo della popolazione attiva italiana sia in ozio, ciò può rappresentare praticamente un mancato prodotto di 700-800 miliardi di lire all'anno, cui sono da aggiungere quei 300 miliardi all'anno, che si calcola siano destinati all'assistenza pubblica o privata per il complesso dei disoccupati.

Ma più gravi sono quelli che potremmo chiamare fenomeni indiretti. Anzitutto, le spinte protezionistiche diventano altissime in un paese che ha dei costi produttivi assai elevati, in ragione di circa un 10 per cento della popolazione attiva che non lavora e che deve essere assistita. La propensione a maggiori scambi internazionali e a un ampio cosmopolitismo, quale desideriamo, sono, senza dubbio, frenate da questi fenomeni. Ne discende che non possiamo approfittare dei vantaggi della specializzazione e, molte volte, dei progressi tecnici in tutta la loro ampiezza, per la preoccupazione di quella particolare forma di disoccupazione che è la disoccupazione tecnologica, la quale si sommerebbe ad una disoccupazione di carattere strutturale.

Non mi nascondo che è assai difficilmente rilevabile in modo esatto il fenomeno della disoccupazione, specialmente in un paese con la struttura e le caratteristiche ambientali del nostro. Ma l'inchiesta non vuole, evidentemente, limitarsi a contare i disoccupati, semmai vuol ridurre quel largo margine di errore, che deriva da alcune stime subiettive, di carattere, cioè, largamente congetturale. D'altra parte le rilevazioni attuali sono manchevoli e non sempre tempestive.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

Finora, a mio avviso, nessun serio esame è stato compiuto sui rapporti tra i provvedimenti escogitati e la concreta disoccupazione, sulle relazioni tra assicurati che ricevono il sussidio e disoccupazione. Nessun esame è stato fatto delle condizioni familiari del disoccupato, delle sue condizioni di qualificazione e di preparazione, delle sue deficienze, sia di carattere professionale che di carattere fisico. Nessuna relazione è stata sistematicamente osservata tra emigrazione e formazione professionale. E poche attenzioni furono rivolte ad esaminare altri elementi di giudizio. Qual'è, ad esempio, in Italia l'età del primo impiego; quali opportunità si presentano per le nuove leve di lavoro, la cui disoccupazione, come l'onorevole ministro sa, va notevolmente aumentando, perché rappresenta un quarto del totale della disoccupazione italiana. Altre indagini andrebbero rivolte alla disoccupazione femminile, in modo particolare in relazione al fenomeno di un coefficiente di popolazione attiva più alto nel settore femminile, che si riscontra da alcuni anni. Così dicasi per quanto riflette quella che chiamiamo normalmente disoccupazione intellettuale.

Do atto che molti sforzi furono compiuti; do atto che il problema è di una estrema difficoltà e che non mancò, in molti casi, il sincero desiderio di affrontarlo. Ma certo mancò sempre una sicura conoscenza dei vari aspetti del fenomeno. Ed è a questa lacuna che intende ovviare la proposta inchiesta. Direi che, in paragone alle ricerche e ai provvedimenti presi nel mondo anglosassone, noi siamo ancora al crepuscolo antelucano; questo fenomeno è ancora per noi il grande sconosciuto.

Non ho bisogno di aggiungere che nel campo internazionale, io, personalmente, mi sono trovato molte volte in reali difficoltà, quando si trattava di fornire cifre esatte sulla disponibilità di manodopera del nostro paese e, soprattutto, sulla qualificazione dei disoccupati, che altrimenti avrebbero potuto essere potenziali emigranti.

Debbo anche ricordare — e questo lo ha giustamente rilevato l'onorevole Sabatini — che l'attribuzione a numerosi ministeri di alcuni compiti specifici ci vieta spesso di avere una visione ordinaria dei possibili interventi. Se non erro, vi sono sette ministeri che direttamente od indirettamente si occupano del problema della disoccupazione: il Ministero del lavoro, il Ministero degli affari esteri (che si occupa della emigrazione), il Ministero dell'interno (che si interessa del-

l'assistenza), quello della pubblica istruzione (che si occupa della istruzione generica e professionale), il Ministero dei lavori pubblici, quello dell'industria e quello dell'agricoltura..

RUBINACCI, *Ministero del lavoro e della previdenza sociale...* e il Ministero della marina mercantile.

TREMELLONI... e il Ministero della marina mercantile, che ciascuno per conto proprio tentano di migliorare il livello dell'occupazione del paese. Tutto questo, a mio avviso, rompe l'unità dei provvedimenti e vieta anzitutto un'unità di visione del fenomeno in tutti i suoi aspetti. Se l'inchiesta potesse ricomporre questa unità attraverso uno sforzo conoscitivo panoramico, adempirebbe ad uno dei suoi compiti essenziali, e rimedierebbe a questa frammentarietà.

D'altra parte, il fenomeno della disoccupazione confina col fenomeno molto mal definito e nebuloso, ma che esiste, della « sottooccupazione », il quale si risolve nella formazione di una struttura produttiva spesso antieconomica per il paese perché dà origine a mestieri di ripiego, a dimensioni piccolissime ed antieconomiche di imprese, e gravemente infirma le potenziali capacità reddituali del paese.

Infine vorrei dire che è molto importante tracciare quello che potremmo considerare il « bilancio umano » del paese. In quest'aula abbiamo molto spesso parlato soltanto di bilancio economico del paese. Ma penso che i rapporti tra popolazione e reddito non siano stati studiati sufficientemente nel nostro paese. Vi è un ritmo di accrescimento del reddito, che diverge dal ritmo di accrescimento della popolazione; e non ci siamo mai domandati quale azione sociale è utile e possibile per parallelizzare queste due curve, che invece molto spesso divergono.

È stato chiesto cosa si propone in concreto l'inchiesta. L'inchiesta mira essenzialmente a quattro scopi: uno scopo informativo (che cosa manca per vedere questo fenomeno); uno scopo diagnostico, per così dire (cercare di elaborare e di raffrontare questi dati); uno scopo di prognosi dei fatti (offrire ponderate previsioni sul prossimo avvenire del nostro paese nell'esame del fenomeno demografico e del fenomeno della occupazione); infine l'inchiesta si propone anche di suggerire una terapeutica, se rimedi vi possono essere; e non potrebbe non proporla a conclusione della sua ricerca.

Gli onorevoli Roselli e Sabatini, che hanno pronunziato degli ottimi discorsi, sono qui in contraddizione. L'onorevole Roselli, volendo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

limitare l'indagine alla documentazione, ha detto: « L'inchiesta deve vedere un'accolta di clinici intorno al letto dell'ammalato ». Il clinico, però, non fa soltanto la diagnosi e la prognosi della malattia, ma evidentemente tenta di suggerire anche quella terapeutica che gli pare possibile. L'onorevole Sabatini ha aggiunto: « Ci presentate delle proposte di inchiesta parlamentare, ma non ci presentate delle proposte concrete ». Però, nel momento in cui ha esaminato l'articolo 1 della proposta stessa, ha detto: « Il comma c) dell'articolo 1 lo sopprimerei ». Ma, onorevoli colleghi, questo comma c) presenta appunto la possibilità di quelle concrete proposte, cui faceva cenno il collega Sabatini, e di cui lamentava l'assenza.

In ogni modo, il compito fondamentale e preminente della inchiesta resta anzitutto un fondamento conoscitivo: essa deve anzitutto consentire al paese di avere una visione più precisa di questo fenomeno, di cui oggi ha una visione assai vaga e nebulosa.

Si è anche da varie parti domandato: perché una inchiesta « parlamentare »? Ora, io non credo di dover insistere per persuadervi che il diritto di inchiesta è inerente alla natura stessa del Parlamento. La Costituzione ha voluto richiamarlo all'articolo 82 offrendo alle due Camere questo efficace strumento di indagine. Qui, evidentemente, non si tratta né delle inchieste politico-giudiziarie, né delle inchieste di carattere personale.

Si intende parlare di inchieste reali, le quali tendano a chiarire una determinata condizione di cose e sono preparazione a ben legiferare e non sono la premessa di alcun giudizio punitivo.

Un'inchiesta sulla vita economica e sociale del paese tende precisamente a scoprire ed a porre in luce dati e fatti che resterebbero ignoti o mal noti, e a mantenere l'azione del legislatore in armonia con le condizioni, i bisogni, le tendenze, le aspirazioni della nostra collettività. D'altra parte non ho bisogno di ricordare che a partire dal secolo scorso le inchieste parlamentari sono andate infittendosi, e non ho bisogno di ricordare alla Camera italiana gli esempi monumentali dell'inchiesta Jacini, dell'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno, i quali esempi ci danno un'idea dell'importante contributo alla condotta economica e sociale del paese offerto da queste inchieste, che ancora oggi rimangono come testi classici per noi. Si tratta, nel nostro caso, in questo dopoguerra, del primo grande

esperimento di collaborazione tra paese e Parlamento a fini di conoscenza.

Noi dobbiamo utilizzare questo poderoso strumento di conoscenza che è l'inchiesta parlamentare; e bisogna che torniamo prima o poi a queste ordinate e sistematiche indagini se vogliamo risolvere con ordine e con sistema i difficili problemi che ci sono dinanzi. Bisogna che noi lottiamo contro la mancanza di sufficienti elementi conoscitivi sui fatti più gravi e più importanti della nostra vita sociale ed economica. L'inchiesta parlamentare giova d'altronde non soltanto al legislatore, ma anche agli uomini di governo ed a tutti i cittadini, perché offre elementi di giudizio più completi nelle nostre scelte di carattere politico e nelle nostre scelte di carattere economico e consente così di minimizzare gli errori della scelta. Abbandonare questo strumento di indagine significa, a mio avviso, per il Parlamento abdicare ad una delle sue essenziali prerogative ed anche ad un suo fondamentale dovere. Il documento che uscirà dall'inchiesta potrà essere fondamentale per la soluzione dei problemi che il prossimo decennio ci fa prevedere come di estrema difficoltà e di estrema urgenza per le istituzioni democratiche. Noi avremo tra un decennio anziché venti, ventun milioni di popolazione attiva, 25-26 milioni di popolazione potenzialmente attiva, alla quale dovremo dare lavoro. Si tratta, dunque, non soltanto dei due milioni odierni di disoccupati, ma anche di 4-5 milioni di persone che entreranno tra breve a far parte dell'esercito del lavoro.

Vorrei augurarmi che questo documento — quale sortirà dall'inchiesta parlamentare — possa restare come la manifestazione dello sforzo concorde dei parlamentari di questa legislatura per conoscere ed affrontare il più importante fenomeno sociale della nostra generazione. E la nostra generazione sarebbe veramente colpevole se ad essa si potesse imputare domani l'incuria nel diradare le fitte nubi intorno a questa grande malattia, se essa lasciasse intentato il compito di diagnosi e di prognosi di una grave infermità che ne può mettere in pericolo la vita sociale ed economica. Auguriamoci che il documento che la Commissione ci consegnerà possa, per obiettività, per chiarezza, per acutezza di osservazioni, per fecondità di azione pratica, stare non indegnamente a petto dei documenti di cui la nostra storia parlamentare del primo quarantennio dell'unità ci ha reso orgogliosi. Io faccio appello a tutti i settori della Camera, perché questo contributo par-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

lamentare al progresso del paese possa essere offerto senza distinzioni di parte. E sia un fattivo contributo, atto a consolidare vieppiù nel paese con la più significativa manifestazione del mandato parlamentare, la fiducia in un sistema democratico. (*Applausi a sinistra, al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

**Per la discussione di una mozione.**

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Signor Presidente, nella seduta pomeridiana di giovedì è stata da me e da alcuni colleghi presentata una mozione riguardante la questione di Trieste. Il Presidente della Camera, onorevole Gronchi, mi aveva annunciato che, per la data della discussione, mi avrebbe dato la risposta del Governo nella seduta di ieri. Poiché questa risposta non è ancora venuta, la pregherei di volerla sollecitare, nel senso di chiedere al Governo di fissare la discussione per la prossima settimana.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera non ha ancora avuto risposta dall'onorevole Presidente del Consiglio. La risposta sarà sollecitata domani stesso.

**Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda, dato che a lui è affidata la tutela del cospicuo patrimonio d'arte antica e moderna, provvedere con pronto e preciso ed intero intervento a che la città scomparsa di Misa, del VI secolo avanti Cristo, non abbia a subire nei suoi avanzi le ultime offese del vicino fiume Reno.

« Il pianoro di Misano, che ospitava la città etrusca, che ora ne ospita gli avanzi, amorosamente raccolti da due insigni archeologi, il conte Giovanni Gozzadini ed il professore Edoardo Brizzo, sta per essere eroso di sotto dalle acque del fiume. Fra breve tempo l'opera del fiume, se non si arresta, avrà vittoria piena, ed allora scomparirà quest'angolo di vita preromana, che i secoli,

la barbarie delle genti, il desiderio dei beni altrui, l'incuria di certe ore non hanno saputo preservare dalla decadenza.

« L'interrogante chiede che l'onorevole ministro, in nome della storia e dell'arte, salvi ciò che resta di Misa; e si augura che il suo appello non sia vano, attendendo in proposito sicuri affidamenti.

(3274)

« LONGHENA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se intendano intervenire presso la commissione provinciale di Agrigento, addetta all'assegnazione delle scuole popolari, affinché non abbia a ripetersi l'arbitrio commesso nell'anno scolastico decorso, in cui non volle concedere all'I.N.C.A. provinciale icorsi di scuola popolare richiesti, con lo specioso motivo, che il detto organismo non è un ente pubblico, giuridicamente riconosciuto, ma un ente con finalità politiche.

(3275) « D'AMICO, LA MARCA, FAILLA, D'AGOSTINO, SALA, CALANDRONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere, se di fronte alla situazione di disagio venutasi a determinare nell'ambiente scolastico di Agrigento, a seguito del crollo del palazzo adibito all'Istituto magistrale e alla insufficienza di locali per il Liceo classico, abbiano preso in esame il problema, e quali provvedimenti intendano adottare per evitare che circa 500 giovani corrano il pericolo di non potere frequentare le scuole nell'anno corrente.

(3276) « D'AMICO, LA MARCA, FAILLA, SALA, D'AGOSTINO, CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente adeguare l'attrezzatura della stazione ferroviaria di Petrosino-Strasatti (Marsala) all'aumentato traffico, costruendo almeno un altro binario e sistemando la banchina esistente.

(3277)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se e quando la stazione ferroviaria di Petrosino-Strasatti (Marsala) avrà illuminazione elettrica.

(3278)

« DE VITA ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se approva le decisioni concordate tra il Presidente della Commissione Finanze e tesoro del Senato e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, per dare una soluzione alla crisi che minaccia gli enti lirici adottando la drastica decurtazione di un terzo sulle sovvenzioni regolarmente fissate per legge. E per domandare, altresì, che sia specificato quali sono i compiti affidati alla Commissione mista dei parlamentari e tecnici, nominata dalla Presidenza del Consiglio in data 27 novembre 1951.

(3279)

« MONTELATICI ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponda a verità la notizia riportata oggi, 29 novembre 1951, da un quotidiano, secondo la quale sarebbe previsto un « ponte aereo » per il trasporto di centinaia di bambini delle zone alluvionate nella Germania occidentale.

« Se non ritenga opportuno rassicurare le famiglie interessate e il popolo italiano smentendo una notizia che, se vera, offenderebbe il sentimento nazionale e suonerebbe insulto alle decine di migliaia di famiglie italiane che si sono spontaneamente e generosamente offerte di ospitare i bambini alluvionati.

(3280) « ROSSI MARIA MADDALENA, VIVIANI LUCIANA, NENNI GIULIANA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per quale ragione ed in base a quale disposizione di legge il Ministero della pubblica istruzione — superando la scelta liberamente fatta dal collegio dei professori, in data 15 maggio 1951 — ha vietato, nella scuola media di Via Montesanto, in Cosenza, l'adozione dell'antologia "Voci della vita" del professor Natalino Sapegno, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Roma.

(3281) « MANCINI, DE MARTINO FRANCESCO, CESSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se e come ritenga conciliabile con le ripetute dichiarazioni governative, di recente riaffermate dal ministro Fanfani, di voler realizzare concrete riforme in agricoltura, e con l'attività degli enti di riforma, il fatto che, a San Giovanni in Fiore, nel centro cioè del comprensorio silano-crotonese, dopo un anno e mezzo dall'emanazione della legge

Sila, proprio da parte di uffici governativi e della stessa Opera per la valorizzazione della Sila, si proceda all'ingaggio, per l'emigrazione in Brasile, di 300 lavoratori ai quali l'O.V.S. — per la insufficienza degli espropri fatti — si trova nell'impossibilità di dare sistemazione; e per sapere se di fronte a questa nuova ed evidente prova di inefficienza non si pensi finalmente di modificare politica, sistemi e dirigenti dell'Opera Sila.

(3282) « MANCINI, DE MARTINO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere per quale ragione non è stato ancora istituito l'annunciato servizio automobilistico sulla linea Cosenza-Paola.

(3283)

« MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se sono informati delle disposizioni in merito al "segreto d'ufficio" che la società Montecatini impone ai propri dipendenti di accettare con la seguente clausola: "il segreto si riferisce a tutti i dati e le notizie, di qualsiasi genere, di cui il personale viene a conoscenza per ragioni del suo lavoro, e durante lo svolgimento del rapporto di impiego, tanto direttamente quanto indirettamente, sia all'interno come all'esterno dell'organizzazione"; e per sapere, inoltre, come intendano efficacemente intervenire per impedire la suddetta azione della società Montecatini che, allo scopo di paralizzare qualsiasi attività delle organizzazioni dei lavoratori, infrange i più elementari diritti del cittadino consacrati nella Costituzione.

(3284)

« GIOLITTI, VENEGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono prendere in seguito al ripetersi del crollo di ponti nelle linee ferroviarie dell'Italia meridionale e della Sicilia, che hanno avuto tragiche conseguenze e hanno destato e destano un giustificato stato di allarme.

« E per conoscere quali disposizioni siano in atto osservate e quali misure predisposte per il controllo e la revisione dei ponti stessi.

(3285)

« ARTALE, CORTESE, VIGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia vero che a causa della

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

complessità della lunga procedura prescritta dalla legge istitutiva dell'I.N.A.-Casa, vi sono in Italia attualmente 14.000 alloggi in attesa di assegnazione, con notevole disagio degli aspiranti assegnatari e conseguente ritardo nella maturazione del reddito degli alloggi stessi.

(3286)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se sia vero che la commissione che elabora il regolamento al Codice della marina mercantile intenda creare, con effetto retroattivo, una situazione di privilegio per il comando delle grandi navi ai capitani marittimi muniti del titolo di "capitano superiore", in modo che verrebbero sacrificati e posposti, solo per una questione di titolo accademico, capitani arrivati all'apice della loro carriera attraverso lunghi anni di avventurose navigazioni, e dopo aver acquistato un nome internazionale, come capitani responsabili delle nostre maggiori unità da passeggeri e da carico.

(3287)

« MONTICELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se, in occasione della nuova prossima proroga dei fitti, intende frenare le eccessive richieste dei proprietari degli stabili sbloccati, che impediscono il normalizzarsi della situazione, soprattutto nei centri più popolosi e con deficienza di alloggi particolarmente grave, come Napoli.

(3288)

« TITOMANLIO VITTORIA, COLASANTO, NOTARIANNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le condizioni nelle quali il giorno 27 novembre, alle acciaierie Stramezzi di Crema, si è prodotto un grave incidente in seguito al quale si devono purtroppo registrare un morto e sei feriti, incidente che, per seguirne vari altri di pari gravità, fa necessariamente pensare alla assenza in fabbrica dei più elementari mezzi di protezione;

e per sapere se sia stata aperta una inchiesta e quali risultati essa abbia dato, allo scopo sia di accertare le inumane condizioni in cui si svolge il lavoro in quell'azienda, sia per determinare le responsabilità, eventualmente anche penali, e perché si ordini finalmente l'attuazione di quelle misure che garantiscano alle martoriate maestranze della

ferriera Stramezzi, insieme ad un più dignitoso ambiente di lavoro, anche le provvidenze atte ad evitare il ripetersi di così tragici incidenti.

(3289)

« DUGONI, BERGAMONTI, NEGRI, VECCHIO VAIA STELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se è a conoscenza del disordine esistente nella provincia di Lecce, in materia di collocamento della mano d'opera, nel settore dell'agricoltura come in quello dell'industria;

se a proposito di così grave problema, conosce gli abusi e gli arbitri consumati dai concessionari di tabacco nei confronti della mano d'opera femminile dipendente dagli stessi, e le innumerevoli violazioni, da parte dei padroni, del contratto di lavoro della categoria.

« Se conosce il conseguente e permanente stato di agitazione delle lavoratrici interessate.

« Se conosce il mancato funzionamento della commissione provinciale di collocamento e se non crede che sia urgente provvedere a rimuovere questa deficienza ad alla nomina delle commissioni comunali, per evitare o reprimere i lamentati abusi padronali.

(3290)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, in relazione alla risposta n. 666/1109 del 5 agosto 1950 a precedente interrogazione rivolta anche al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dei lavori pubblici, se effettivamente gli risulti che il comune di Muro Leccese (Lecce), oltre ad aver provveduto alle opere di riparazione, di concatenamento e rafforzamento delle strutture lesionate per lo stabile del signor Stefanizzo Vito, abbia in concreto sostenuto le spese necessarie per le cure sanitarie di certa Ruggeri Luigia, domiciliata e residente in via Vittorio Veneto, Muro Leccese (Lecce).

« In effetti, all'interrogante risulta che, nonostante quelle assicurazioni scritte, l'amministrazione comunale di Muro Leccese non ha per nulla sostenuto le spese di cura (ammontanti a complessive lire 27.000) sopportate dalla Ruggeri Luigia, a seguito dello scoppio di ordigno esplosivo, con la conseguente distruzione della vicina abitazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(6778)

« GUADALUPI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è disposto a mantenere la promessa da lui fatta di ripristinare la stazione meteorologica di Campobasso, di cui da tempo il Molise attende il ripristino, sicuro che il ministro manterrà l'impegno assunto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6779)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere ricostruiti i ponti sulla strada Trignina, distrutti dagli eventi bellici, che tanto interessano i comuni di Cerro al Volturmo ed Acquaviva d'Isernia (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6780)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione, di recente finanziati, del palazzo municipale di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso), che la guerra gravemente danneggiò. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6781)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'apertura in Limosano (Campobasso) di altro corso popolare, sembrando strano a quella popolazione che si sia quest'anno istituito il corso B e soppresso il corso A. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6782)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione dell'acquedotto di Ielsi (Campobasso), danneggiato dalla guerra, che sono stati di recente finanziati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6783)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione delle fognature di Carpinone (Campobasso), che la guerra purtroppo sconvolse, essendo stati ormai tali lavori finanziati con lo stanziamento di tre milioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6784)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione delle traverse interne di Carpinone (Campobasso), che la guerra purtroppo sconvolse, essendo stati ormai tali lavori finanziati con lo stanziamento di lire 2.400.000. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6785)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di ricostituzione dell'arredamento scolastico di Carpinone (Campobasso), distrutto dalla guerra, essendo stati ormai tali lavori finanziati con lo stanziamento di lire 500.000. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6786)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre una buona volta la ricostruzione del ponte sul torrente Pisciarelo sul tratto della rotabile Sant'Elena Sannita-Frosolone (Campobasso), di recente di nuovo caduto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6787)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione del cimitero di Castropignano (Campobasso), sconvolto dalla guerra, essendo stato all'uopo stanziato un milione di lire. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6788)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in qual modo intende intervenire per aiutare il comune di Bonefro (Campobasso), le cui condizioni economiche non sono eccellenti, a pagare quanto è dovuto ai dipendenti comunali (due applicati, due guardie urbane, quattro spazzini, un bidello delle scuole, due guardie carcerarie, due agenti per l'ufficio imposte e consumi), che non hanno ricevuto lo stipendio nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1951. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6789)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le sue definitive determinazioni relativamente alla rico-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

struzione della ferrovia secondaria Agnone-Pietrabbondante-Pescolanciano, la cui importanza dal punto di vista economico, sociale e politico, è pari a quella del tratto Roccaraso-Carpinone, di cui il ministro ha autorevolmente, anche di recente, assicurato la ricostruzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6790)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere:

a) per la classificazione e riclassificazione dei corsi d'acqua della provincia di Varese, a norma del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, e leggi successive, in modo particolare per quanto si riferisce al fiume Olona ed ai torrenti Boesio, Arno e Riale;

b) per la sistemazione dei corsi d'acqua di cui sopra e degli altri, già classificati, ma comunque tutti bisognosi di indilazionabili opere.

« L'urgenza di provvedere si è resa maggiormente manifesta ed improrogabile dopo le recenti alluvioni che gravi ed ingenti danni hanno arrecato alle popolazioni della provincia. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6791)

« TOSI, ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere i motivi per cui l'Ente di irrigazione della Puglia e della Lucania non utilizza — senza trascurare il compito della ricerca di nuove sorgenti d'acqua — le opere già compiute dall'iniziativa privata.

« L'interrogante ritiene che il detto Ente, sia per la più rapida attuazione degli scopi assegnatigli, sia per la maggiore economicità della propria impresa, potrebbe avvalersi dei risultati conseguiti da alcuni benemeriti pionieri locali, eseguendo — con i mezzi di cui solo esso dispone — prove di portata dei pozzi già funzionanti, al fine di accrescere la potenzialità di quegli impianti con il conseguente eventuale allargamento delle superfici irrigate, facendo partecipare alle spese relative i proprietari dei terreni interessati riuniti in consorzi obbligatori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6792)

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali sono i veri motivi per cui la direzione generale dei

monopoli di Stato ha negato concessioni a titolo sperimentale per la piantagione del tabacco Bright nelle provincie salentine a richiedenti che dispongono di terreni, nei quali sono state fatte delle onerose trasformazioni fondiari, con moderni impianti di irrigazione, mentre tecnici di indiscusso valore smentiscono l'esistenza di avverse condizioni ecologiche, scoperte soltanto dall'incompetenza di qualche funzionario amministrativo della suddetta direzione generale.

« Poiché la richiesta sperimentazione non comporterebbe oneri per lo Stato, l'interrogante chiede di conoscere sulla questione il pensiero del ministro, del quale è noto il proposito di voler incoraggiare, con concreti aiuti finanziari, la trasformazione della tabacchicoltura salentina, già duramente danneggiata dai recenti provvedimenti restrittivi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6793)

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno, dato che le compagnie di prosa limitano la loro attività quasi esclusivamente ai grandi centri dell'Italia settentrionale e centrale, condizionare le sovvenzioni statali ad un minimo di recite nei teatri del sud continentale ed insulare; ciò sia per ovvii fini culturali, sia per la considerazione che tutte le regioni concorrono, in particolare con il pagamento dei diritti erariali sugli spettacoli, a formare il fondo di sovvenzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6794)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene urgente e indispensabile finanziare con pagamento in contanti i lavori di arginatura del torrente Sant'Agata, in comune di Reggio Calabria, che si trovano appaltati con pagamento differito e perciò stesso non sono stati a tanti mesi dall'aggiudicazione ancora iniziati. Come è noto il torrente Sant'Agata ha testé straripato mietendo vittime umane e sommergendo case ed agrumi. Se si fosse dato mano ai lavori di arginatura i danni sarebbero stati certamente minori: ed è appunto per evitare che essi aumentino che l'interrogante propone che i lavori siano inseriti e finanziati nel più urgente programma delle opere alluvionate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6795)

« GRECO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ha notizia che l'acquedotto consorzio dei comuni di Ardore, Careri e Benestare, gravemente danneggiato dalla alluvione recente, non è stato preso ancora in considerazione per nessuna opera di restauro e le popolazioni interessate sono servite nelle loro esigenze idriche da un'autobotte del tutto insufficiente; e se di fronte a tale situazione l'onorevole ministro non creda di sollecitare l'intervento degli uffici competenti a provvedere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6796)

« GRECO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per cui ai produttori di bozzoli della provincia di Cosenza non furono corrisposti, nella campagna bacologica del 1947-48, i premi stabiliti dalla legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6797)

« QUINTIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga giusto e rispondente ad impellenti esigenze sociali stabilire, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 20 settembre 1951, n. 942, convertito nella legge 18 novembre 1951, n. 1176, la esclusione dai divieti di cui all'articolo 1 di detta legge degli utensili ed articoli di rame indicati ai numeri 197, 205 e 245 della tabella C alligata alla medesima, per i comuni di Fisciano, Capigtignano Picentino e Buccino, in provincia di Salerno, la vita delle cui popolazioni, quasi esclusivamente artigiane, è legata alla lavorazione, industria e commercio degli utensili di rame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6798)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga rispondente agli scopi altamente umanitari della previdenza sociale concedere agli impiegati contemplati all'articolo 2 della legge 28 luglio 1950, n. 633, una tolleranza al versamento dei contributi assicurativi base di cui al predetto articolo, effettuato oltre il termine (14 settembre 1951) dal medesimo previsto, tolleranza che, mentre è giustificata dalla tardiva conoscenza della cennata legge da parte di molti interessati, non verrebbe ad alterare il contenuto della

legge stessa, né il sistema economico su cui si fonda l'istituto previdenziale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6799)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga rispondente ad evidente interesse della scuola elementare, oltre che ad esigenze di equità verso i maestri interessati, disporre che gli idonei del concorso magistrale B-6 i quali, avendone il diritto, ancora attendono l'assunzione in ruolo in provincie dove sono numerosi, possano detta assunzione conseguire, nella proporzione contemplata dalla legge che li riguarda, in altre provincie, dove il numero esiguo degli aventi diritto è stato già assorbito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6800)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione alla precedente sua interrogazione del 16 luglio 1951, n. 5609, ed alla risposta rassicurante di esso ministro, se i lavori di completamento dell'acquedotto di Monte San Giacomo (Salerno), da eseguirsi coi benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, sono stati compresi nel programma di opere del corrente esercizio, siccome attende con trepida ansia la laboriosa popolazione di detto comune che, priva di acqua, è esposta a costante pericolo di epidemie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6801)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la situazione venutasi a creare nella provincia di Siena — dopo che uguale situazione è stata risolta nella provincia di Massa e Carrara — a seguito dell'atteggiamento tenuto da quel prefetto, il quale, con evidente prova di ostilità verso gli organismi elettivi, si è ricordato dell'esistenza di una circolare interpretativa emanata nel 1950 dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità — sulla non convenienza che il capo dell'amministrazione provinciale fosse anche commissario della federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia — solo al momento in cui, con le elezioni amministrative del giugno 1951, venne ricostituito il consiglio provinciale di Siena, mentre non ne aveva tenuto alcun conto nel corso delle

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

gestioni commissariali, malgrado il commissario prefettizio all'amministrazione provinciale assommasse in sé anche la funzione di viceprefetto vicario, e, pertanto, si è rifiutato di accogliere la richiesta che, unanimemente, il consiglio provinciale di Siena, sino dal luglio 1951, ha fatto perché, giusta il disposto della vigente legislazione in materia e la mai interrotta consuetudine che ha sempre visto nella provincia di Siena le due funzioni riunite, fosse restituita al presidente della giunta provinciale la direzione della federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6802)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) se è a conoscenza della grave situazione in cui sono venuti a trovarsi gli impiegati e gli operai dipendenti dalla azienda elettrica Lopinto-Parla di Mazzarino (Caltanissetta), i quali, essendo stati licenziati perché detta impresa ha ceduto la fornitura dell'energia elettrica alla S.G.E.S., non sono stati assunti dalla nuova impresa ed hanno dovuto subire da parte della vecchia impresa un trattamento economico di licenziamento assolutamente irrisorio e non corrispondente a quanto stabilito dai vigenti contratti di lavoro;

2°) se e come intende intervenire per venire incontro al disagio di questi vecchi lavoratori derivante dalla mancata assunzione da parte della nuova impresa e dal mancato trattamento di quiescenza da parte della vecchia impresa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6803)

« LA MARCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda fare assumere le vincitrici del concorso B-6 in quelle provincie ove la graduatoria di tale concorso è stata esaurita. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6804)

« D'AMBROSIO, DE MEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non creda opportuno intervenire tempestivamente a risolvere la grave situazione che si è venuta a creare presso il lago Varano (Foggia) per l'interramento delle foci; il che porta, per la mancanza di salinità alle acque del lago, malaria, e fame a circa 1500 pescatori della zona.

« E se non creda che, in linea subordinata, potrebbe riattivarsi la foce Varano, con l'impiego, secondo il parere dei tecnici, di 10 soli milioni, e dare così possibilità di lavoro a centinaia di lavoratori. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6805)

« D'AMBROSIO, DE MEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se ci si vuol decidere anche in Italia a denominare i treni ordinari con il loro vero nome, anziché con l'impropria e contraddittoria denominazione di accelerati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6806)

« CASTELLARIN ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre di urgenza la esecuzione delle opere di difesa idraulica delle provincie venete, colpite o minacciate dalle alluvioni del Po e dell'Adige, a prevenire sinistri, che nello stato attuale di precarietà immancabilmente nascerebbero a breve scadenza al ricorrere delle periodiche piene primaverili, qualora non fossero adottati ed eseguiti tempestivamente i provvedimenti indispensabili alla protezione dei predetti territori; e a tal uopo non riconosca la convenienza di conferire agli organi competenti (Magistrato alle acque e provveditorato alle opere pubbliche) mezzi e poteri adeguati, perché l'opera abbia compimento nel più breve termine; e non riconosca altresì la necessità dell'immediata riorganizzazione dei servizi di piena nelle forme un tempo esistenti, al cui difetto si devono in parte attribuire le dolorose emergenze oggi registrate.

(667)

« CESSI, COSTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se non intendano, in relazione alla penosa situazione nel Polesine, e al fine di assicurare un maggiore coordinamento e controllo sulle iniziative sorte in ogni parte del paese e di accentrare al massimo le responsabilità e le competenze, dare vita ad uno speciale organo, di potere straordinario, che assicuri, senza discussioni burocratiche dannose ai fini della ricostruzione della zona colpita e dell'assistenza ai danneggiati, e con carattere di continuità, la riparazione dei danni verificatisi e le manutenzioni necessarie per la prevenzione dei danni futuri.

(668)

« MIEVILLE, ROBERTI, MICHELINI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1951

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 20,25.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — Interrogazioni.
2. — *Seguito della discussione della proposta d'inchiesta parlamentare:*  
TREMELLONI ed altri: Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione. (1682). — *Relatore* Rapelli.
3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*  
Organici degli ufficiali dell'Esercito e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (2049).
4. — *Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*
5. — *Discussione della proposta di legge:*  
FEDERICI MARIA ed altri: Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori:* Lombardi Colini Pia e Rossi Paolo, *per la maggioranza;* Viviani Luciana, *di minoranza.*
6. — *Discussione dei disegni di legge:*  
Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-

1949. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* Ponti;

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* Tozzi Condivi.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* Lucifredi, *per la maggioranza,* e Vigorelli, *di minoranza;*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* Leone Giovanni e Carignani.

10. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*

11. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

12. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

13. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI